N. 339 — Giovedì 7 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Giovedì 7 Dicembre — N. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 25 | 15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

NOTE PARLAMENTARI

(Per telefono alla *Stampa*).

Situazione difficile.
Modificazione al regolamento del Senato.

Roma, 6, ore 21,45.

A brevi linee si riduce la cronaca politica e parlamentare. La situazione è oggi quella di ieri, e si riassume in questo: che regna ancora una grande ed assoluta incertezza. Pigliatela come volete, ma il fatto è che a tutt'ora non si può dire quale sarà il risultato del voto sull'affare dei vini. Alcuni sono d'avviso che l'esito potrà ancora dipendere dall'andamento della discussione, cioè dalla maggiore o minore abilità dei ministri nel condurla e nel prendervi parte. Parleranno, bene o male, il Rava, il Tittoni, il Majorana! E il Fortis avrà nel momento di chiudere qualche scatto di virile e maschia eloquenza! Certo a lui non mancano le attitudini alla lotta, anzi lo possiede in sommo grado; comunque sia, poichè è assodato ormai che la differenza dei voti non può essere che piccola, voi intendete meglio di me che anche un lieve incidente può spostare la maggioranza. La previsione che la Commissione dei trattati concluderà per il rigetto dell'accordo con la Spagna è emessa in tutti; ma più ancora che di ciò i ministeriali si preoccupano delle pressioni che vengono di fuori. Si annunzia infatti che se mai l'accordo sarà approvato, in Puglia si dimetteranno in massa tutti i Consigli comunali e provinciali, e tutti coloro che hanno cariche elettive.

Continua poi il lavoro per preparare un voto che salvi in qualche modo il presidente del Consiglio e lo induca a modificare il Gabinetto.

Si vorrebbe fare un ordine del giorno diviso in due: una parte per confermare la fiducia nel Fortis e nel suo indirizzo politico, e l'altra non vi dico per approvare o per respingere l'accordo ma per togliere al voto, su questa parte, qualsiasi significato politico. Non saprei dirvi se sarà facile o no formulare queste ordine del giorno, ma vi assicuro che il lavoro più serio che almeno da una parte si sta facendo in questo momento miro a questo scopo.

***

Venerdì il Senato del Regno dovrebbe discutere le modificazioni al regolamento per la validità dei titoli dei nuovi senatori. La Commissione, che ha esaminata la questione, ha finito per accogliere l'idea che fu prima del Sanbuy, cioè che quando la convalidazione di una nomina non può essere proposta all'unanimità, se ne riferisca al presidente del Consiglio per chiedergli schiarimenti e notizie.

Sebbene sia stata accolta la proposta più mite, i partigiani dello *statu quo* — quelli che nulla vogliono rinnovare — si agitano alacremente e si adoperano a tutt'uomo perchè tutto vada a mente.

Il *modus vivendi* e un amico di Fortis.
La legge per gli insegnanti.

Roma, 6, ore 21,45.

La Giunta dei trattati non si è riunita oggi perchè non erano ancora tornati quei membri di essa che si erano allontanati da Roma sabato sera. Si riunirà domani alle 15 per tenere l'ultima seduta nella quale si prenderà una deliberazione definitiva e si procederà alla elezione del relatore.

Vi confermo che delibererà di proporre alla Camera il rigetto del *modus vivendi* commerciale con la Spagna. Oggi, mentre la tornata della Camera procedeva calma, nei crocchi della sala dei Passi Perduti si commentava la presenza di alcuni deputati amicissimi del Fortis alla riunione di ieri promossa dagli oppositori al Gabinetto. Era specialmente oggetto di commenti l'intervento di Lacava. Eletto vice-presidente della Camera al posto rimasto vuoto col passaggio dell'onorevole Fortis dalla Vice-presidenza della Camera alla Presidenza del Consiglio, l'on. Lacava, oltrechè vecchio amico personale, da parecchi anni è stato costantemente amico politico del Fortis. E' quindi opportuno ricordare che nel mese di luglio, non potendo dare il suo voto favorevole alle liquidazioni ferroviarie, e non volendo nemmeno volare contro il Gabinetto presieduto dal Fortis, l'on. Lacava preferì restare lontano da Montecitorio; e a chi gli scriveva o telegrafava di correre a Roma, rispondeva: « Non vengo per non essere costretto a votare contro il mio carissimo amico Fortis ». Questa volta invece si assicura che egli sia risoluto a votare contro il *modus vivendi* anche nel caso che in questo il presidente del Consiglio metta la questione di fiducia. Egli però sarebbe contento se potesse confermare la sua fiducia politica nel presidente del Consiglio e respingere il *modus vivendi*.

Quantunque non si possa dire che egli sia alla testa di un gruppo, pure c'è qualche deputato che lo segue fedelmente; anzi ce n'è più d'uno, e perciò ha fatto impressione il suo intervento alla riunione contro il *modus vivendi*.

***

A misura che si va avvicinando alla fine della discussione del disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti si va manifestando una certa avversione al caso. A furia di emendamenti, il disegno di legge, che non era perfetto, è divenuto in certi punti mostruoso.

Basta, per esempio, dire che un insegnante di scuole medie potrà avere uno stipendio più grosso di quello dei professori ordinari di Università. E' curioso notare che gli stessi deputati professori, i quali hanno fatto a gara nel dar retta a tutte le pretese della Federazione degli insegnanti, ora non esitano a dire ad alta voce che si è fatta una legge non meritevole di essere approvata dal Senato.

E nel Senato sono concentrate le speranze di coloro che non hanno perduto il buon senno per correre dietro alla popolarità fra gli insegnanti.

Ciò che dicono i giornali.

Roma, 6, ore 22.

La situazione ministeriale è sempre il tema preferito di tutti i commenti che si fanno a Montecitorio, e che i giornali dei varii partiti esaltano e riferiscono.

Così la *Patria*, rispondendo al rimprovero che vien fatto all'on. Fortis di avere sfuggita l'occasione di provocare un voto, sul quale la Maggioranza si sarebbe affermata, osserva che non si può pretendere che a tale scopo il Governo ecciti e sproni la Maggioranza: ci sono, in politica, quando è politica di sincerità, delle riserve che non si debbono trascurare, e noi comprendiamo — aggiunge la *Patria* — il sentimento al quale nei momenti attuali obbedisce l'on. Fortis.

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* critica la nuova teoria costituzionale, secondo cui, oltre un Sovrano costituzionale e irresponsabile, vuì spetta la nomina e la revoca dei ministri, vi sarebbe altresì un capo irresponsabile della Maggioranza, al quale sarebbe stata delegata una tale prerogativa.

E poi, entrando nel merito della questione, il giornale aggiunge: « Avversari costanti del Ministero Fortis fin dal giorno in cui fu costituito, noi non abbiamo mai adoperato contro di esso così duro, aspro e sgarbato parole, nè l'abbiamo mai considerato come un corpo marcio, che occorra eventualmente estirpare, per reintegrare la Maggioranza nel suo verginale, immacolato, purissimo candore. »

Intanto il lavoro dell'Opposizione, dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra, perdura attivo negli ambulatori di Montecitorio. Secondo la *Patria*, un deputato lombardo di prima legislatura ha avuto già l'offerta formale di un sotto-segretariato nel futuro Gabinetto conservatore. « Ma, — aggiunge lo stesso giornale, — mentre si seguitano a distribuire sotto-segretariati, sono cominciati i dissensi tra i varii presidenti del Consiglio dell'avvenire.

Perciò anche queste competizioni possono produrre qualche novità inaspettata. I socialisti vogliono che la discussione sul *modus vivendi* sia estesa a tutta la politica del Ministero. Tale discussione — annunzia l'*Avanti!* — comincerà martedì o mercoledì prossimo dell'entrante settimana, dopo che lunedì saranno state svolte molte interpellanze sull'eccidio di Grammichele.

L'adunanza d'oggi della Giunta dei trattati.

Roma, 6, ore 21!

Domani alle 15,30 è convocata la Giunta permanente dei trattati e tariffe per prendere le sue decisioni definitive e presentare a tutti i colleghi le risposte dei varii ministri ai varii quesiti formulati dalla Giunta.

« Questi quesiti e le risposte relative — dice il *Giornale d'Italia* — possono raggrupparsi in due gruppi distinti: *a)* I quesiti e le risposte relative al *modus vivendi* come furono iniziate e condotte le trattative che portarono alla conclusione del *modus vivendi* con la Spagna; *b)* Le risposte relative alla parte tecnica del concluso accordo per quanto riguarda la questione speciale dei vini.

« Per il primo gruppo, oltre a quanto emerge dalle Note scambiate dal Governo italiano e spagnuolo, i commissari Abignente, Chimirri e Chimienti chiesero altre dilucidazioni. Questo gruppo si definisce specialmente per il quesito della incessità sorta di denunciare l'accordo del 1892 e di denunciarlo il 5 maggio 1905. Il secondo gruppo si riferisce alla produzione ed al commercio dei vini spagnuoli e sul prezzo in commercio dei vini italiani. Su questo punto i ministri hanno confermato le cifre della relazione aggiungendo che in ogni caso il *modus vivendi* concluso l'8 novembre 1905 ha carattere sperimentale.

« I membri della Giunta chiesero ai ministri se il Governo credeva di aver poteri sufficienti per stipulare l'accordo provvisorio con l'introduzione della clausola dei vini, ed i ministri avrebbero risposto di averlo fatto per il diritto che ha il Governo di provvedere nei casi di necessità. In quanto poi al non aver mandato a Madrid uno speciale negoziatore, i ministri avrebbero risposto che non lo credevano necessario. »

Il gruppo socialista e il disegno di legge per le Calabrie

Roma, 6, ore 22.15.

Nella Conferenza avuta dai deputati socialisti coi delegati socialisti delle Calabrie, questi esposero che il progetto ministeriale, pur rispondente nelle linee generali ai loro *desiderata*, tuttavia non dispone mezzi adeguati a raggiungere lo scopo che si prefigge, ed è manchevole in qualche parte. Invitano quindi il gruppo socialista di studiare il progetto ministeriale e farvi quelle modificazioni ed aggiunte necessarie per ottenere lo sviluppo delle Calabrie.

L'alcoolocità dei vini pugliesi.

Roma, 6, ore 21,45.

Il Ministero di agricoltura e commercio comunica che da un prospetto eseguito dalla Regia cantina sperimentale di Barletta dall'8 settembre al 30 novembre sopra cento campioni di vini pugliesi prodotti quest'anno, si rileva che l'alcool contenuto nei campioni stessi a fermentazione completa si aggira da un minimo di gradi 13,68 ad un massimo di 25,92, con una media di 18,71. Perciò un ettolitro di questo vino vale per alcoolicità come circa uno e mezzo degli altri vini delle annate normali. Questo prova evidentemente che i vini spumanti, anche lasciati offerti nei nostri mercati a prezzi inferiori ai pugliesi, ciò che non è assoluto, non potrebbero fare a questi una concorrenza eccessiva essi di un grado alcoolico molto inferiore.

Camera dei Deputati

(Per lo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 6 dicembre.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni e interpellanze.

SPINGARDI, sottosegretario al Ministero della guerra, rispondendo ai deputati Daneo, Albertini, Panzi e Di Cambiano, dichiara che il disegno di legge per il pareggiamento delle pensioni degli operai dipendenti dal Ministero della guerra si è già allestito ed è già all'esame del Ministero del tesoro.

FASCE, sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro, conferma le dichiarazioni del precedente.

ALBERTINI osserva che da oltre due anni è stata promessa la presentazione del disegno di legge ed augura che esso si effettui sollecitamente.

ROSSI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, risponde all'on. Pavia, che interroga per sapere se crede opportuno assicurare un annuo assegno alla ottuagenne Felicita Morandi, benemerita dell'istruzione italiana. Non essendo consentiti assegni personali, si provvede ora sotto forma di sussidio.

PANSINI osserva che le interrogazioni relative ai vini di Spagna si possono discutere insieme al disegno di legge sul *modus vivendi*, in conformità di una dichiarazione in proposito fatta dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE risponde che ha dovuto mantenere queste interrogazioni nell'ordine del giorno per la tutela del diritto dei deputati.

PANSINI: « ..... Ma gli interroganti rimangono inscritti nel disegno di legge per il *modus vivendi*? »

LUCIFERO ALFONSO osserva che la iscrizione degli interroganti non può pregiudicare il diritto degli altri inscritti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, risponde alla interrogazione degli onorevoli Salvatore Orlando e Nitti che il Governo non ha alcuna intenzione di attendere oltre al marzo prossimo per presentare le nuove convenzioni marittime.

MIRABELLO, ministro della marina, si unisce a queste dichiarazioni.

NITTI osserva che il disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato fino dal giugno 1903. Si augura che il Governo presenti senza indugio le proposte necessarie.

Il voto per l'elezione di Vico Pisano.

Rinnovazione della votazione nominale sulla proposta della Giunta di indire il ballottaggio per l'elezione nel Collegio di Vico Pisano.

Il SEGRETARIO fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

La seduta è sospesa alle ore 15,50 e ripresa alle 16,50.

PANSINI, anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale.

Il PRESIDENTE pone a partito, per alzata e seduta, le conclusioni della Giunta.

Dopo prova e controprova non sono approvate.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Fiamberti, per la convalidazione dell'elezione.

E' approvata.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione di Vico Pisano, in persona dell'on. Tizzoni.

Pel suffragio universale.

MIRABELLI, a nome dei suoi amici politici, dà ragione di una proposta di legge di riforma della legge elettorale politica, cioè soppressione di qualunque requisito di cultura o di censo per l'elettorato, l'estensione del voto alle donne ed agli italiani di terre irredente; l'ammissione della scheda stampata. Si tratta, in sostanza, di ammettere al suffragio tutti gli italiani maggiorenni, che non siano privati per condanna dei diritti civili o politici, anche se analfabeti, e senza distinzione di sesso. Ricorda i primi propugnatori del suffragio universale, affermo essere questa vera ragione di giustizia, poichè il diritto del voto politico deve essere il necessario corrispettivo del tributo di denaro o di sangue che è pagato indistintamente da tutti i cittadini.

Soltanto col suffragio universale le Assemblee politiche elettive saranno veramente la genuina espressione della volontà nazionale. Nega che il suffragio universale possa significare, come disse lo scorso anno l'on. Giolitti, il trionfo dell'ignoranza e del clericalismo. Afferma che nelle moltitudini popolari è sovente maggior senno politico che non nelle classi ristrette o privilegiate. Col suffragio universale, poi, il clericalismo potrebbe soltanto trionfare quando il Paese, nella sua grande maggioranza, fosse clericale; ma, fortunatamente, l'Italia, per le sue tradizioni e per la sua coscienza non è e non sarà mai clericale. Accenna, infine, al movimento che, a favore del suffragio universale, si è manifestato persino in Austria ed in Russia, e termina esprimendo la fiducia che il nostro Paese non vorrà rimanere dietro alle altre nazioni sulla via del progresso civile. (*Vivissime approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra*)

FORTIS, presidente del Consiglio, (*segni di viva attenzione*) dichiara l'argomento degnissimo di studio, e, per facendo le opportune riserve circa la proposta di legge e circa alcune dichiarazioni dell'on. Mirabelli, è lieto di rendere omaggio alla dottrina ed alla eloquenza dell'onorevole proponente, pregando la Camera di prendere in considerazione la sua proposta.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'on. Mirabelli.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Sui professori secondari.

Si continua la discussione degli articoli.

Continuo la discussione della legge sui professori.

Parlano DANIELI, CREDARO, BATTELLI, CORTESE e DI SCALEA, proponendo emendamenti agli articoli 21 e 22.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica, non può accettare la proposta dell'on. Credaro e non accetta l'emendamento Battelli. Accetta invece quello dell'on. Cortese.

Sono approvati l'art. 22, con l'emendamento Cortese, modificato col relatore, e l'art. 23.

Sull'art. 24 parlano l'on. MANTICA e il ministro BIANCHI. L'articolo è approvato.

Parlano sull'art. 25 gli onorevoli BATTELLI, PERRI GIACOMO, LANDUCCI, RAMPOLDI, CIMATI, DANIELI e il ministro BIANCHI. Si approva l'art. 25.

L'esposizione finanziaria è sabato.

CARCANO, ministro del tesoro, propone che per la seduta di sabato sia stabilita l'esposizione finanziaria.

Così è stabilito.

La seduta termina alle ore 18,55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 6, ore 18.

Continuano ancora i commenti allo due riunioni di ieri, quella dei deputati calabresi e l'altra dei deputati così detti vinicoli.

I corridoi di Montecitorio sono quindi affollatissimi e rumorosi, mentre nell'aula c'è una relativa quiete ed un discreto numero di deputati.

Quando ricomincia la seduta, alle 14 precise, poichè al banco del Governo non c'è nessun sottosegretario di Stato per rispondere alle interrogazioni, il *Presidente*, scampanellando, si alza, e dice: « Visto che al banco del Governo non c'è nessuno, sospendo la seduta per 10 minuti. » (*Rumori e commenti*).

Alcune voci: « Il Ministero è latitante! »

Altre voci: « Ostruzionismo. »

Una voce dal Centro: « Stanno facendo la questua nei corridoi! »

Simarelli (ex anni colleghi di Estrema): « Facciamo il colpo di Stato! » (*Ilarità generale*).

Finalmente, poco dopo entrano nell'aula tre o quattro sotto-segretari, e la seduta si riprende. Un po' di discussione calma, del resto, e d'indole puramente procedurale, avviene quando l'on. Pansini espone le ragioni per le quali non credo di dover svolgere oggi la sua interrogazione.

Presidente: « Custode dei diritti dei deputati, ho mantenuto tutte le interrogazioni. »

Pansini: « Ma quando l'on. Fortis pregò gli interroganti sul *modus vivendi* di rinviare le loro interrogazioni alla discussione della legge nessuno fece osservazioni. »

Presidente: « Ma il presidente del Consiglio risponde a lei e non agli altri. »

Pansini: « E sta bene. Ma io resto inscritto per primo quando si discuterà il trattato. »

A questo punto la discussione procedurale si scalora un poco e vi partecipa anche l'onorevole Lucifero. Ma il presidente, fra i rumori della Camera, passa in fretta alle altre interrogazioni.

Intanto nell'aula entrano gran parte dei deputati che sono nei corridoi. Dopo le interrogazioni si riprende subito la votazione sull'elezione di Vico Pisano. L'appello — come al solito, — si fa fare il baccano. I deputati sparsi in gruppi nei vari settori discutono ad alta voce. Il presidente ogni tanto perde la pazienza e scampanellando nervosamente invita i deputati a riprendere i loro posti. Però nessuno gli presta ascolto, e intanto l'on. Battelli continua a fare la chiama. Ma infine dopo un poco di attesa, alle 15,45, il presidente sospende la seduta per mancanza del numero legale.

L'aula frettolosamente si spopola e i corridoi tornano ad affollarsi. Alle 17 si riprende la seduta. Poichè l'on. Pansini ritira la proposta di appello nominale, il presidente fa votare per alzata e seduta le proposte della Giunta che sono respinte a grandissima maggioranza.

Messe poi ai voti la proposta dell'on. Fiamberti di convalidare l'on. Tizzoni. La Camera si leva tutta in piedi per approvare, meno i deputati di Estrema e tre o quattro di Destra.

Quando si passa allo svolgimento della proposta Mirabelli, nell'aula rimangono appena un centinaio di deputati.

La Camera, che da principio segue con para attenzione il discorso del deputato repubblicano Mirabelli, diviene in seguito più disattenta e lo ascolta con deferenza. Ad un certo punto l'on. Mirabelli lamenta che l'anno scorso l'on. Giolitti, che si duole di non vedere al suo posto.....

Una voce: « E' andato in Piemonte! »

Mirabelli: « .....dicesse l'anno scorso in piena Camera che il suffragio universale avrebbe rappresentato il trionfo dell'ignoranza e la vittoria del clericalismo. (*Commenti*). » Io — esclama l'on. Mirabelli — non posso certo essere sospettato di temerezza per i clericali; tuttavia non ho mai creduto, nè credo che noi siamo una caterva di somari e di analfabeti. » (*Commenti ed ilarità*).

L'oratore, al termine del suo discorso, è applaudito da molte parti della Camera. La presa in considerazione della proposta Mirabelli è votata all'unanimità.

Dall'Estrema, complimentando l'on. Mirabelli, si osserva, sorridendo: « Guarda, ha votato anche l'on. Cornaggia. »

Segue un piccolo intervallo; si riprende a tutto vapore la discussione degli articoli della legge sugli insegnanti.

Senato del Regno

(Per lo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 6 dicembre 1905.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.5.

Per l'amministrazione della giustizia nel Benadir.

Si approva la relazione circa il decreto pei provvedimenti per la Sardegna e viene presentata quella concernente la delegazione data al procuratore del Re di Asmara circa gli atti istruttivi da compiersi nel Benadir.

PIERANTONI trova grave l'atto di governo che istituisce nel Benadir l'ordinamento giudiziario, anche in ordine al diritto internazionale ed al sistema delle capitolazioni. Chiede notizia di un procedimento iniziatosi recentemente in quel paese. Vuole che si rispetti il giudicato della Corte dei Conti e rammenta che egli altre volte ha espresso voti simili a quelli della Commissione.

TITTONI dichiara che col decreto in questione non s'è creato un ordinamento giudiziario nuovo, ma si è estesa la giurisdizione del Tribunale più vicino, che era quello dell'Asmara, e ciò perchè si trattava di un caso di pura urgenza. Ripete che per l'ordinamento giudiziario ed amministrativo del Benadir saranno presi provvedimenti legislativi.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara che se avesse fatto parte del Gabinetto allorchè fu emanato il discusso decreto non avrebbe fatto diversamente dal suo predecessore, poichè trattavasi di vera urgenza. Intorno al processo a cui ha alluso il senatore Pierantoni non può, allo stato delle cose, fare alcuna comunicazione.

SCIALOJA espone la condizione anormale in cui si trovano i giudici al Benadir, essendo investiti del loro potere, non per legge, ma per decreto reale. Trova opportuno quindi che il Governo faccia ratificare dal Parlamento quel decreto con apposito progetto di legge.

TITTONI dichiara che sarà provveduto nel Benadir ad un regolare ordinamento della giustizia.

Il PRESIDENTE, non facendosi proposte, dichiara approvata la relazione.

Si discute poi il disegno di legge sulla tassa sui velocipedi e gli automobili.

Parlano: BETTONI, DE SONNAZ, PIERANTONI, CASANA, LEVI, COLOMBO e MAJORANA.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 17,15.

Domani seduta alle ore 15.

Il suffragio universale e il gruppo socialista.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Stamane, alle ore 11, si è riunito il gruppo parlamentare socialista, presenti gli onorevoli Costa, Masini, Morgari, Agnini, Turati, Ferri Giacomo, Ferri Enrico, Pezzera, Bissolati, Bertesi, Azzidi e Montemartini.

Giustificano la loro assenza gli onorevoli Calvi, Rondani, De Felice, Bentini, Sichel, Gatti e Todeschini.

Presiede l'on. Costa.

Il gruppo incarica l'on. Masini di portare al deputato Calvi gli auguri e i saluti fervidissimi del partito. L'on. Calvi, come è noto, è nella Casa di salute del prof. Durante per una difficile operazione alla bocca. Si incarica la Commissione della riforma tributaria di mettersi in contatto con i delegati socialisti calabresi per l'esame del progetto di legge sulla Calabria.

Si passa quindi a discutere la proposta per il suffragio universale.

Turati ritiene che il gruppo debba stabilire i criteri per condurre l'agitazione senza bisogno di pubblicare manifesti.

Agnini propone che i criteri si debbano stabilire in un'adunanza fra la Direzione e il gruppo parlamentare.

Ferri Enrico aderisce alla proposta Agnini, osservando, per sua conto, che la questione risolve nel decidere se l'agitazione debba essere fatta o no di concerto con gli altri partiti.

Morgari osserva che l'accordo fra i partiti potrebbe essere possibile solo fra i partiti di Estrema Sinistra e che perciò bisognerebbe decidersi in aderire o no all'idea di costituire un Comitato parlamentare di agitazione per il suffragio universale fra i tre partiti dell'Estrema. Il Morgari dice essere necessario porre il quesito se il gruppo sia disposto a riconoscere il bisogno di una formidabile agitazione per la conquista della riforma. Per suo conto crede che senza tale agitazione non si riuscirebbe a nulla. « Ad ogni modo questo — dice il Morgari — è l'argomento principale da trattarsi quando si discuteranno i criteri con cui condurre la campagna. »

Masini si associa al Morgari, osservando che occorre fin d'ora dichiarare che non si escludono gli accordi con qualsiasi altro partito che voglia la riforma, come non si esclude nessun mezzo che, a seconda del momento, si riconoscerà necessario.

Ferri Giacomo si associa alle idee esposte dal Morgari.

Viene fissata per il giorno 12 la riunione fra la Direzione e il gruppo.

Intanto Morgari presenta il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare socialista, nell'atto di dar principio alla campagna parlamentare per il suffragio universale, riconoscendo che tale conquista non è possibile se l'azione dei pochi deputati socialisti non viene rinforzata da una potente agitazione e decisiva pressione di popolo, chiede al proletariato italiano quanto concorso di pensiero e di azione. »

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

In seguito *Agnini* riferisce sul *modus vivendi*.

L'on. Agnini mette in rilievo i varii e contraddittori lati del problema. Conclude per uno studio più ampio ed approfondito del problema.

Dopo di che si delegano i deputati Morgari, Turati e Cabrini di mettersi d'accordo con la Federazione socialista milanese per il Comizio di Milano pro-suffragio universale. I tre deputati sono incaricati di rappresentare al Comizio il gruppo parlamentare.

Domani vi sarà un'altra riunione del gruppo, nella quale riferiranno ampiamente Agnini e Montemartini sul *modus vivendi*.

Gli scioperi nelle scuole medie.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Stamane gli studenti della Facoltà di medicina si riunirono nell'aula dell'Istituto [illegible]. Intervenne il rettore Tonnelli, calorosamente applaudito. Egli riferì che ebbe ieri sera un colloquio con Fortis, il quale promise di interessarsi del desiderato degli studenti. Quanto alle Cliniche, il rettore dichiarò che saranno pronte per il 15 dicembre quelle chirurgiche e mediche e completamente arredati gli altri ambulatorii. Gli studenti, dopo viva discussione, votarono un ordine del giorno, nel quale si prende atto delle dichiarazioni del rettore, ma si delibera di continuare lo sciopero fino a che le promesse non saranno tradotte in fatti.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 21:

Lo sciopero degli studenti si estende alla provincia di Bitonto. Gli studenti del liceo, del ginnasio e della scuola tecnica hanno tenuto un Comizio e deliberato di astenersi dalle lezioni. L'ordine del giorno votato chiede la disposta dagli esami di licenza a coloro che hanno sette decimi; il mantenimento in vigore dell'articolo 93 del programma Orlando, e della vecchia disposizione permettente ai ripetenti la licenza di sostenere gli esami solo nelle materie in cui caddero; l'abolizione degli esami trimestrali; il ritorno della disposizione per cui gli esami di licenza liceale si sostenevano nella sola prova di latino, e una diminuzione di tasse.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20.20:

Gli alunni del terzo anno della scuola tecnica scioperarono, lasciando anche la porta della scuola, cosicchè dovettero intervenire le guardie. Una di esse fu colpita da una sassata. Si sparò anche un petardo. Avvennero due arresti. Gli scioperanti percorsero le vie, recandosi agli altri istituti, invitando a scioperare, ma inutilmente. Si fece anche una dimostrazione ostile sotto gli Uffici del *Resto del Carlino*, per un articolo stigmatizzante l'agitazione.

La finanza americana.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 21:

Il rapporto annuale di Shaw è stato presentato oggi al Congresso. Le entrate dell'anno finanziario sono calcolate a 735 milioni di dollari. Le spese a 746 milioni di dollari. L'eccedenza delle spese dei due ultimi anni raggiunge 61 milioni di dollari, ma questa somma comprende le spese straordinarie per conto del Canale di Panama, di 50 milioni. Le importazioni degli Stati Uniti nell'anno finanziario furono di 1317 milioni di dollari, e le esportazioni di 1518 milioni di dollari.

FRA LA SCENA E LA VITA

Il primo numero

Il primo numero. Non il primo estratto e nemmeno il numero uno. Il primo numero del caffè-concerto, del così detto teatro di varietà.

Io provo una certa tal quale simpatia per il teatro di varietà; prima di tutto, perchè ci si vedon sempre le stesse cose; e poi, perchè si ha il modo di girare il mondo senza muoversi dal proprio posto.

E come me, credo che la provi il pubblico, perchè il teatro di varietà, se non risponde a un sogno, risponde a un bisogno. Per gli altri spettacoli è necessario capire; qui meno si capisce e più ci si diverte. In un'ora poi vi sfilano dinanzi i rappresentanti delle diverse nazioni come se foste alla Conferenza per l'Istituto nazionale dell'agricoltura: una tedesca che canta in napoletano, una napoletana che balla una danza tedesca, un turco che mangia lo lasso di Toledo, uno spagnolo che regge coi denti (proprio coi denti!) la famiglia..... Senza contare..... i *portoghesi*, che sono in tutti i teatri.

A questo modo l'internazionalismo trionfa sul piccolo palcoscenico e in platea, perchè il forestiero di passaggio, fra la Duse che recita in italiano e la spagnola che lavora al trapezio, preferisce la spagnola.

Forse i nostri posteri si meraviglieranno pensando che noi ci si divertiva a questa sorta di spettacoli, ma ci stupiremo tanto noi delle loro abitudini..... se potessimo arrivare a vederle! Fa niente. I posteri dei nostri posteri ci vendicheranno trovando anche loro molta materia di riso nelle abitudini dei loro antecessori.

Del resto, il genere umano credo sia sempre passato di stupore in istupore e di stupidaggine in stupidaggine. Ma quando c'è la salute!.....

Comunque, il teatro di varietà soddisfa quanto c'è in noi di più infantile e di più..... animale. E per questo ha fortuna.

Fingere di non accorgersi che prospera non è possibile. Piuttosto guardiamo di studiarlo un poco, perchè offre argomento alla osservazione, quanto e più del teatro lirico e del teatro di prosa.

Per oggi fermiamoci al *primo numero*.

Il *primo numero* negli spettacoli di varietà non è il numero uno. Viene dopo i due pezzi d'orchestra; ma quelli non contano nella numerazione. Così non conta nemmeno l'ultimo, d'ordinario. E' segnato nel programma col nome fantastico di un attore inesistente, ed è sostituito con qualche vantaggio per le nostre orecchie da un furioso *galop*, che è sempre il medesimo. Ogni teatro di varietà ha il suo *galop* e i suoi galoppini.

Ma il *primo numero* varia. Varia quanto a persone, non quanto al genere, perchè è sempre una canzonettista senza fiato, e, quel che è peggio, senza grazia. Sicchè, lo dico subito, se gli altri numeri, o per lo meno qualcuno degli altri numeri, suscitano la mia pietà, il primo suscita il mio sdegno.

Intanto, per ragioni artistiche. Eh! non c'è poi da ridere: l'arte, sia pur di straforo, entra negli spettacoli di varietà. Io ho sempre pensato, e l'ho detto più volte, che non tanto il genere quanto l'eccellenza nel genere conferisca il titolo di artista. L'attrice che nella sua parte di *cameriera* avvisa la prima donna che *il pranzo è servito* ha un bel chiamarsi una artista drammatica: non è una artista; mentre invece la Fuller che inventa la danza serpentina è una artista.

Ora gli altri *numeri*, e specialmente i *numeri* del centro rappresentano spesso speranze deluse, sogni svaniti, lotte iniziate, perchè nella *chanteuse* di stasera c'è forse la cantante di domani e nel *musicologo* di oggi c'è il musicista di domani, ma il *primo numero* non rappresenta che una mascherata poco decente, un trucco per raffigurare altra cosa, o una mostra per esporre altra mercanzia che non sia la voce.

Il *primo numero* è una ragazza che, quando canta, si sente da se sola, o tutt'al più si fa sentire dal direttore d'orchestra, quando non ha — che è anche peggio — una vocaccia male educata da brigadiere brinco, una ragazza che mette quel fil di voce e quel vocione al servizio di un paio di gambe spesso molto imbottite e di un cappellone sempre molto piumato.

Ah! il *primo numero* non ha metodo di canto, non ha garbo, non ha grazia, non misura, non conoscenza di scena..... ma ha un bel cappello. O per lo meno un cappello abbondante, molto abbondante; un cappello in confronto al quale quello di Cirano è un berrettino da notte.

Chi mai ha avuto la malinconica idea di insegnare il canto al *primo numero*?

Chi? Nessuno.

Già non canta; bocia.

Nessuno: forse il portinaio o forse la sorella di suo modista che fa all'amore con un hidello del Conservatorio.

Essa non canta per il gusto di cantare o perchè la pagano: d'ordinario, anche quando la pagano (denari male spesi!) le dànno tanto che appena le serve per il bassa vestiario. Canta per fare una cosa: anzi per fare..... un'altra cosa.

E il repertorio! Quale repertorio! Tre canzonette (sempre quelle) nelle quali stalla la propria bellezza. Canta che quando lei passa per istrada, tutti si voltano a guardare; lei è una gran bella gitana; i cuori degli uomini non battono che per lei.....

Intanto il pubblico — quel po' di pubblico che vuole assistere a tutto lo spettacolo e ha preso già posto — non la sta a sentire, non le bada e se le bada la fischia.

Non vuol dire. Un'altra si offenderebbe; lei no.

Ha del coraggio, lei. Tanto è vero che quando ha finito la sua canzonetta, esce e ritorna per cantarne una seconda: fa una bella riverenza e attacca. E dopo la seconda, la terza; perchè è legge immutabile dello spettacolo di varietà che la canzonettista più becera e sfiatata debba regalarci tre canzonette. Se la prima volta aveva quel tal cappellone piumato, lo sostituisce con un altro cappello piumato (il cappello da bersagliere), e intona una canzone erotico-guerresca, che farebbe diventare anti-militarista il ministro della guerra.

Il *primo numero* è una *generica*. Se fosse un'attrice drammatica si direbbe una cagna; nel teatro di varietà si chiama *generica*. (Tutto sta a intendersi sul valore o sul significato dei vocaboli). Tanto generica, che quando proprio si persuade di essere nata come un gallotto spennacchiato, allora studia (bisogna intendersi anche sul significato del verbo *studiare*) per diventare *diseuse*.

Una graziosa figliola, pochi mesi fa, si voleva dare al caffè-concerto.

— Ma sì non hai voce!

— La voce non occorre, perchè io studio per *diseuse*.

— Per *diseuse*!..... Io direi per *ballerare*.

Ma lasciamo almeno belle le donnine che fanno il *primo numero*! No; molto spesso non giovanissime e già sembran decrepite. Chi sa! in faccia portano l'impronta del vizio o della volgarità.

Reduci da poco dalle cucine di qualche signora attempata o di qualche vecchio catorzoso, hanno le mani ancor rosse dell'acqua bollente con la quale risciacquavano i piatti.

Oppure, ancora adolescenti, cresciute in fretta, come gallinelle implumi, sono come informi tuttavia, e già mostrano sotto gli occhi bistrati i segni della decadenza, vecchie prima di esser giovani, infracidite prima di aver raggiunto la maturità.

Eppure, questi *primi numeri* ogni tanto accendono qualche passione, attizzano qualche desiderio, e fanno scoppiare qualche dramma.

Gli altri *numeri* sono, spesso, delle ricadute: esse sono, d'ordinario, delle spostate.

Qualche povera figlia di famiglia, o qualche traviata, o qualche illusa fuggita dalla casa paterna o dalla casa maritale, ha studiato per consacrarsi all'arte lirica, o poi ha atteso una scrittura che non è venuta. Oppure ha cantato in teatri di qualche importanza, quando a un tratto una malattia le ha deteriorato le corde vocali. Allora, per la necessità del pane, per non aver costretto a far quell'altro mestiere, per mantenersi, l'uomo amato o per mantenersi, la *diva* ha disceso uno scalino o molti scalini, e si è ridotta a far la divetta. Così i palcoscenici dei teatrini di varietà sono pieni di Patti sul declivio e di Storchio deluse, di Rosci senza il *do* e senza il *si*; di violiniste, cui è mancato un briciolo di abilità e di fortuna per diventare Paganini..... o qualche cosa meno, e che si son ridotti a suonare i campanelli. Essi sono i vinti della scena.

Ma i *primi numeri* (per esser precisi bisognerebbe dire *le* prime numeri) non sono vinti, perchè non hanno combattuto nessuna battaglia, non sono delusi o illusi, perchè non hanno mai nutrito alcuna speranza. Sono delle oziose, delle viziose e delle vanitose. Sono i più bei campioni della incoscienza e della bestialità femminile; messe dietro un banco a mescere il vino agli avventori in qualche osteria, non saprebbero disimpegnarsi; messe innanzi a una macchina da cucire non saprebbero fare un orlo a una camicia.

E cantano, sgambettano, e rivelano tutta la loro animalità e tutta la loro sguaiataggine, immagini della stracciona pompea e della stupidità imbandierata.

Ma piacciono a qualche uomo.

Sicuro! Ma, perchè? Perchè lucciano e perchè mostran le gambe, perchè sgambettano o perchè squittiscono, perchè appartengono al mondo della scena, insomma.

Diceva un filosofo greco: — Ne conosco civette..... ma come le donne!.....

E uno scoliaste annotava: — Ne conosco imbecilli..... ma come gli uomini!

Sabatino Lopez.

I Buoni della Russia e la nostra riserva metallica.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Ricorderete che nel giugno 1904 la Banca d'Italia e il Banco di Napoli vollero comprendere fra la divisa estera che viene computata come riserva metallica agli effetti della circolazione i Buoni del tesoro quinquennali emessi dalla Russia durante la guerra col Giappone. Il *Giornale d'Italia* protestò allora contro questa abusiva interpretazione della legge bancaria, segnalando i pericoli cui si andava incontro. Ora, di fronte all'annunzio di forti ribassi che avvengono nei titoli russi e allo stato di orgasmo della Borsa, il *Giornale d'Italia* chiede al Tesoro se, a suo giudizio, gli Istituti di emissione potrebbero in materia considerare oggi come riserva metallica quei Buoni che, ricevuto, non lo sono mai effettivamente stati e che oggi certo non potranno essere emessi al loro prezzo nominale.

« La situazione odierna — scrive il *Giornale d'Italia* — prova non solo che un grave errore è stato commesso in questa occasione, ma illustra anche i pericoli della via che batte da un certo tempo la nostra legislazione bancaria.

« E non diciamo di più — conclude il giornale — sopra un argomento tanto delicato; ma serva questo accenno come avvertimento di prudenza alle Direzioni dei nostri Istituti di emissione in un momento in cui la circospezione non è mai troppa per parte di chi rappresenta l'elemento moderatore dei mercati. »

Il disegno di legge in favore dei terreni invasi dalla fillossera

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal Ministero in favore dei terreni invasi dalla fillossera:

Art. 1. — Per i terreni coltivati a vite dichiarati invasi da fillossera è accordata la moderazione annua d'imposta per gli anni in cui ha avuto luogo, a causa della fillossera, la perdita di almeno metà dei prodotti; e le nuove piantagioni di viti sostituenti quello danneggiate dalla fillossera saranno esenti dall'imposta durante cinque anni dall'impiantamento. Tali agevolazioni non potranno però godere dell'esenzione più d'una volta.

Art. 2. — Durante la formazione del nuovo catasto, ordinato dalla legge 1.o marzo 1886, N. 3682, serie 3.a, della rendita catastale dei terreni in cui, a causa della fillossera, vengano a mancare almeno per la metà i prodotti ordinari, sarà fatto un considerevole sgravio e i terreni destinati a quella fra le colture di suolo in uso nel Comune o nei Comuni limitrofi che meglio si assoggetti alle nuove condizioni; si provvederà alla reintegrazione della vite fillosserata, e le nuove piantagioni godranno dell'esenzione per cinque anni dell'imposta di cui nell'articolo 1.o; trascorsi cinque anni, sarà determinato nel catasto con criteri di stima stabiliti per la riforma catastale.

Le scoperte di Boni nel Foro romano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Il comm. Boni, proseguendo nelle ricerche del Tribunale imperiale, presso il *Lacus Curtius*, al Foro Romano, ha scoperto ormai quasi interamente la massiccia silicea, larga 20 piedi romani e lunga oltre 40, che reca tracce di mosaico policromo a lastrine di marmo orientale, o la volta a stucchi. Trovato quando, al principio del secolo, si sacrificò il Tribunale alle colonne onorarie. Il margine sveltissimo suggerito su pareti a pilastri, rivestiti di marmo, sorrapposti a costruzioni laterizie di tegole rosse, tagliate ed arrotondate come quelli dei resti imperiali, disposte in due ambienti, bislungo l'uno, che potrebbe aver portato la scala del suggesto; quadrato l'altro, con un lato di 20 piedi, quale è appunto la misura dei plutei marmorei.

Il disgregamento continuo della società russa

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Le complicazioni create dallo sciopero telegrafico.

L'interruzione dei telefoni. La situazione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 4, via Eydtkuhnen, 5.

Lo Tsar ha passato durante la mattinata in rivista il reggimento Simonoraki a Tsarkoje-Selo. Prima della rivista fu celebrata una cerimonia religiosa, alla quale assistette pure lo Tsar. Questi aveva ancora buon aspetto, sebbene sembrasse un po' preoccupato.

Secondo le notizie dei giornali, le Associazioni organizzate dal *pope* Gapony saranno ricostituite e le somme confiscate saranno restituite ad esse. I socialisti rivoluzionari dichiarano che le mire proposte da Struve e Gapony non arrecheranno agli operai altro che danno. Si assicura che a questo proposito è avvenuta una scissione nel campo socialista.

La situazione creata dallo sciopero degli impiegati delle poste e telegrafi è divenuta anche più complicata per la rottura delle comunicazioni telefoniche. Tra Pietroburgo e Mosca i fili vennero tagliati in parecchi punti.

Quasi tutti i telegrafisti militari ricevettero l'ordine di assicurare le comunicazioni telegrafiche fra i palazzi imperiali di Pietroburgo, Peterhoff, Tsarkoje-Selo e gli Uffici del Ministero, dimodochè il pubblico non può servirsi dei telegrafi dello Stato.

Il *Novoje Vremja* dice che la costruzione della sala della Duma d'Impero, nel Palazzo Tauride, a Pietroburgo, è quasi terminata.

La Prefettura di Pietroburgo consegna quotidianamente circa 300 passaporti per l'estero. I vagabondi saccheggiarono ieri parecchie botteghe nel quartiere del mercato centrale, ma i cosacchi li dispersero. Lo *Novosti* dicono che il Ministero della marina non farà nessuna ordinazione delle navi da guerra nei cantieri esteri.

La *Gazzetta del commercio e dell'industria* dice di avere da fonte degna di fede che il Governo acconsentirebbe ad introdurre il suffragio elettorale universale. La situazione a Pietroburgo è immutata. La Duma di Nijni Nowgorod ha telegrafato a Witte che la deliberazione del Congresso degli *zemstvos* è in contraddizione coi desiderii della maggioranza della popolazione. Secondo i giornali la Duma dell'Impero sarà convocata prima del 28 gennaio. In alcune località del distretto di Kiew è stato dichiarato lo stato d'assedio a causa dei disordini che vi sono scoppiati.

Giunge notizia da Samara, (senza data): « Il ministro della guerra ha telegrafato che stasera ha cassata la sentenza di morte contro il macchinista Sokolow ed altri capi dello sciopero ferroviario. Lo sciopero generale delle ferrovie è dunque evitato. »

La campagna dei rivoluzionari per l'estensione del diritto elettorale.

I metodi dei scioperanti telegrafisti. L'opera indefessa di Witte.

Londra, 6, ore 8.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo, per la via di Eydtkhuen, in data del 4, ore 14:

« La nazione potrà così sottrarsi all'anarchia abbastanza a lungo perchè l'Assemblea legislativa abbia tempo di riunirsi? Mettere la sovrana potenza fra le mani dell'Assemblea popolare: tale è la ragione di essere del Gabinetto; se non può pervenirvi se ne andrà. Scopo dei rivoluzionari è di costringere il Gabinetto a modificare, mediante provvedimenti legislativi, il manifesto del 30 ottobre, acciocchè la Duma si trovi in presenza di fatti compiuti. Così i rivoluzionari domandano che tutti i cittadini godano per l'avvenire dei medesimi diritti. Ora, se le incapacità che colpiscono gli ebrei fossero cancellate per decreto del ministro, disordini antisemiti scoppierebbero immediatamente nel popolo, impressionato dell'usurpazione del potere che avrebbe fatto il Ministero a danno della Nazione e dello Tsar. Si comprende quindi come il Governo abbia fretta di riunire la Duma per redigere la legge elettorale. Domenica, consiglio di Gabinetto, a cui erano invitati rappresentanti degli *zemstvos* e della nobiltà, furono tenuti a Pietroburgo. Fra questi ultimi si possono citare Stakovich, Guchkoff, ecc., conservatori noti come nemici del suffragio universale, e che, tra la sorpresa di tutti, consigliarono al Governo di elargirlo all'opinione pubblica. Solo il conte Bobrinsky, da lungo tempo deputato liberale, votò contro il suffragio universale, che considera come pericoloso per il Paese. Ed è probabilmente ad una legge elettorale basata sul suffragio universale a due gradi che farà adesione il Gabinetto, il quale si riunisce in questo momento.

« La popolazione di ogni distretto sceglierebbe delegati che sceglierebbero poi i deputati. Il numero dei deputati precedentemente fissato non verrebbe variato. Ma, secondo il voto espresso dalla Corona, gli interessi agrari sarebbero rappresentati da un contadino per ciascuno dei famosi Governi dell'Impero. Non si sa se lo Tsar approverà questo progetto di suffragio universale a due gradi. Se vi aderisce, il Governo farà ogni sforzo per riunire la Duma il 4 marzo, giorno anniversario dell'emancipazione dei servi. L'appoggio della legge e dell'ordine potrebbe infine fortificare la Russia, nonostante gli anarchici. Perciò questi lavorano attivamente e minacciano la popolazione di distruggere più che mai i treni sulla ferrovia.

« Le idee nichiliste offuscano il senso che ciascuno ha del bene o del male; non si riconosce più alcun legame fatto dai giuramenti, dalle promesse, dai contratti stipulati al tempo dell'assolutismo. Per esempio, allorchè i delegati lasciarono Pietroburgo per recarsi al Congresso degli impiegati delle poste a Mosca, i funzionari di qui mandarono un telegramma a Mosca, ordinando il loro arresto. I telegrafisti fermarono il dispaccio, finchè i delegati non furono tornati a Pietroburgo, e comunicarono il suo contenuto ai loro colleghi di Mosca, i quali ordinarono loro di agire al modo stesso con tutti i messaggi del Governo. In queste circostanze il Governo rifiuta di cedere.

« Gli impiegati fanno reclami fondati, tali da attirare le simpatie generali; ma la popolazione non approva i metodi impiegati attualmente e di cui soffrono le classi tutte.

« Oggi, l'Associazione degli impiegati delle poste e telegrafi ha solennemente informato il pubblico che gli apparecchi telegrafici sono fuori uso non da delinquenti, ma da uomini mandati specialmente per questo scopo dagli scioperanti. D'altra parte, il pubblico di Pietroburgo, di Mosca, come pure i contadini, minacciano gli scioperanti, che possono essere maltrattati da un momento all'altro. A Pietroburgo il pericolo di gravi disordini è piccolo: la città è divisa in quattro distretti, comandato ciascuno da un generale con 400 uomini e 3 cannoni a tiro rapido. Tutte le stazioni, e gli uffici delle poste e telegrafi sono occupati dalle truppe. Gli stranieri non corrono nessun pericolo.

« Le Scuole e le Università sono chiuse: le voci poste in circolazione dai giornali, accresciute pei di particolari di scene sanguinarie di diverse parti della Russia, come la distruzione di Sebastopoli, la defezione di truppe a Tsarkoje-Selo, di tutto un Corpo di esercito altrove, sono assolutamente tendenziose. Certamente alcuni reggimenti sono bacati dal verme rivoluzionario, ma non a Pietroburgo e non nelle proporzioni date. I soldati hanno potuto essere scossi dagli agitatori che li spingono a domandare un migliore nutrimento e migliori condizioni di vita, ma un'agitazione contro lo Tsar non avrebbe probabilità alcuna di riuscire. Quando a Sebastopoli le caserme furono prese si trovarono fra i marinai 400 borghesi, la maggior parte dei quali erano agitatori. I partiti liberali si agitano in favore degli ammutinati, verso i quali, dicono essi, il Governo non dovrebbe mostrare che una severità apparente: ma questa dottrina non è bene accolta dal resto della popolazione.

« Oggi il padre Gapony, che si trova qui incognito, ha assistito ad una riunione di operai, che durò quattro ore. Gli operai parlarono contro i socialisti, nonostante le interruzioni di questi ultimi. La riunione decise all'unanimità di aprire tutte le Associazioni fondate dal padre Gapony, di organizzare i lavoratori russi su solide basi economiche e di mandare una Deputazione al conte Witte per domandargli di comprendere il padre Gapony fra le persone amnistiate. »

Da Pietroburgo mandano all'*Agenzia Laffan*: « Lo Tsar dà ora tutto il suo appoggio al conte Witte nella sua politica di soppressione radicale degli scioperi amministrativi e per la convocazione a breve scadenza della Duma imperiale.

« Lo Stato Maggiore del conte Witte lavora notte e giorno alla compilazione di un registro di voti, il quale praticamente si ravvicinerà il più possibile al suffragio universale. Ha promesso che la Duma si riunirà a Pietroburgo al più tardi il 28 gennaio. Il Governo ha ricavato dalla legge elettorale belga parecchio fra le sue disposizioni più ingegnose. Non si crede, nonostante le affermazioni dei giornali, che sia possibile di procedere alle elezioni al principio di gennaio. Una fra le difficoltà a cui va incontro il Governo consiste nel gran numero di analfabeti, che costituiscono in Russia la maggioranza della popolazione. I bollettini di voto dovranno dunque contenere che un bollettino. Tra le persone che circondano il conte Witte si è fortemente convinti che questa Duma non si riunirà mai. La posizione personale del conte Witte è pericolosa. Si odono osservazioni come questa: « Witte mostra la stessa conoscenza delle forze di resistenza delle Unioni di lavoratori che Alexieff mostrò di avere verso i giapponesi. » Ieri il conte Witte non riuscì nel suo tentativo di restaurare le comunicazioni postali interne della Russia. Un accordo era stato fatto perchè le principali Compagnie di trasporti potessero inviare i loro impiegati nei vagoni che contenevano le lettere per dividerle e bollarle. L'Unione degli impiegati delle poste avvertì subito l'Unione degli impiegati delle ferrovie, i quali risposero che gli impiegati si porrebbero in sciopero se un tale tentativo avesse luogo. Il Governo abbandonò allora ogni tentativo.

« La grande proprietà che possiede Narischkin, genero di Witte, nella provincia di Mangi, è stata posta a sacco. L'abitazione del proprietario e la fattoria furono distrutte. »

Gli spaventosi racconti dei fuggiaschi russi

Gapony contrario alla continuazione degli scioperi.

Londra, 6, ore 8.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Molti fuggitivi della Russia meridionale riferiscono che un grande numero di famiglie ad Odessa da qualche giorno sono interamente impoverite. Il paese è devastato da malfattori, che torturarono ed uccisero molti fanciulli israeliti alla presenza dei loro parenti, che vennero massacrati poscia alla loro volta. Centinaia di cadaveri giacciono per le vie. Nessuno osa toglierli per timore dei banditi.

Lo *Standard* ha intervistato Gapony. Questi ha dichiarato che i *Clubs* degli operai avranno una parte importante come forza riparatrice, per impedire al proletariato di suicidarsi, economicamente parlando, col ricorrere continuamente agli scioperi. Gapony crede che sia grave errore il tentare di stabilire la giornata di otto ore senza il consenso dei padroni. Lo stesso corrispondente dice che si effettuarono ritiri considerevoli alle Casse di risparmio di Pietroburgo e di Mosca, in seguito a forte ribasso delle rendite russe.

L'inchiesta sui fatti di Sebastopoli.

Pietroburgo, 6, (via Eydtkhuen).

Secondo un rapporto del generale Moeller-Sakomelski, pubblicato dal *Rous*, la Commissione d'inchiesta sull'ammutinamento di Sebastopoli, al quale parteciparono specialmente i marinai ed i soldati sappatori, ha cominciato i suoi lavori.

I disordini di Kiew.

Pietroburgo, 6, ore 20.

Notizie da Kiew confermano che una compagnia di pontonieri e numerosi zappatori abbandonarono le loro caserme il 1° dicembre e percorsero la città per trascinare tutta la guarnigione nel loro movimento. Gli operai e gli scioperanti si unirono ad essi. I rivoltosi scambiarono colpi di arma da fuoco con le truppe inviate contro di essi. Da trenta a quaranta ammutinati furono uccisi: numerosi i feriti. Altri fuggirono. Furono fatti prigionieri.

Ciò che perdette il Governo russo per gli scioperi.

Pietroburgo, senza data (via Varsavia).

La perdita che subisce il Governo, in seguito al recente sciopero ferroviario, è di 37 milioni di rubli sul solo servizio viaggiatori. Lo sciopero delle poste e telegrafi fa perdere ogni giorno 400,000 rubli. Gli operai hanno ucciso in una stazione due donne che si recavano a Ivanovo per fare dei discorsi rivoluzionari.

Viva irritazione contro Witte

Parigi, 6, ore 15.

I giornali hanno da Pietroburgo: L'opinione pubblica è irritatissima contro Witte, cui si attribuisce la responsabilità della continuazione dello sciopero, per aver sostenuto un uomo come Durnov.

Il *Rous*, a proposito di Durnov ricorda l'episodio che ne provocò la destituzione da parte di Alessandro III dal posto di direttore del dipartimento di polizia, destituzione accompagnata da un giudizio schiacciante da parte dello Tsar defunto.

Il *Rous* rimprovera a Witte di lasciarsi imporre la conservazione da Durnov, dalla camarilla favorevole al Governo reazionario che spera di ridurre al nulla, grazie all'azione di Durnov, tutto il movimento liberatore.

Anche le *Novosti* attaccano vivamente la politica di Witte, e attribuiscono lo scoppio dello sciopero degli impiegati postali e telegrafici sopratutto ai malintesi suscitati dallo stato indeterminato del diritto pubblico risultante dalla mancanza di regolamenti provvisori doventi reggere la Russia in attesa della riunione della Duma dell'Impero.

Il *Novoje Vremja* reclama imperiosamente dal Governo la rapida elaborazione di tali regolamenti, il cui ritardo comincia a far esaurire la pazienza della nazione. Il giornale rileva che lo sciopero attuale dimostra l'assoluta necessità della creazione di un Ministero speciale delle poste e telegrafi che in un Impero così vasto come la Russia esigono assolutamente una gestione speciale.

La Duma di Nijni-Nowgorod, nel telegramma inviato a Witte, esprime la fiducia nell'applicazione delle riforme; rileva la necessità di convocare immediatamente il Congresso degli *zemstvos* per affrettare la rapida convocazione della Duma dell'Impero.

Pietroburgo, 6 (via Eydtkhuen).

Il Congresso nazionale degli agricoltori di Mosca è terminato ieri. La maggior parte degli oratori hanno attaccato violentemente Witte e chiesto la sua sostituzione e quella dei suoi colleghi. Il prefetto di polizia di Mosca, barone Medem, si è dimesso. L'ammiraglio Dubassow, sostituisce Dournovo come governatore di Mosca. Le editrici dei corsi sospenderanno gli studi e terranno dei *meetings*.

Si assicura che le Banche private conserveranno le loro operazioni se il servizio postale e telegrafico non sarà riattivato. Gli impiegati postali e telegrafici pubblicarono un appello contro alcuni studenti e mogli di ufficiali che sostituiscono gli scioperanti, intralciando così la liberazione del popolo. I telegrafisti della ferrovia sono stati invitati dai delegati operai a non trasmettere i dispacci del Governo. I soldati armati cercano di costringere gli scioperanti a lavorare. Gli impiegati del Comitato di statistica hanno rifiutato di assicurare il servizio postale provvisoriamente.

Fallimenti causati dagli scioperi.

Varsavia, 6, ore 21.

Le case di importanza secondaria che avevano acconsentito di aumentare il salario del loro personale sotto la minaccia dello sciopero, si trovano nella impossibilità di fare questa spesa e sono costrette a presentare il loro bilancio.

Ottocento impiegati del Magazzino centrale di liquori dello Stato si sono messi in sciopero reclamando aumento di salario.

Un pranzo del commercio a Parigi e l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

Venerdì sera all'*Hôtel Continental* sarà dato il grande pranzo annuale del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, sotto la presidenza del ministro del commercio, signor Trouillot. A questo pranzo, che è una delle più grandi solennità dell'industria francese, assisteranno il presidente del Senato, Fallières, il presidente della Camera, Deumer, parecchi ministri e numerosi deputati e senatori.

Per tale circostanza fu invitata ad intervenire pure una Commissione in rappresentanza dell'Esposizione di Milano. Hanno infatti annunziato il loro arrivo il conte Crivelli, vicepresidente del Comitato esecutivo, insieme ai membri del Comitato stesso, principe Belgiojoso, marchese Jacini, conte Ottolenghi, marchese Serano, cav. Mangiardi, che saranno accompagnati dal comm. Gondrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano. « A queste persone — ha detto il signor Ancelin, che è presidente del Comitato suddetto — ci apprestiamo a fare la più cordiale accoglienza. »

Riguardo alle voci che erano corse di una certa preoccupazione per la possibile rivalità tra le Esposizioni di Marsiglia e Milano, in causa alla contemporaneità della loro apertura, il signor Ancelin ha detto che non crede che l'Esposizione di Marsiglia e quella di Milano siano rivali fra di loro, ma anzi dovranno aiutarsi e completarsi a vicenda, come già ebbe a dichiarare il comm. Salmoiraghi; « e noi ora ci stiamo adoperando per ottenere che le Amministrazioni ferroviarie italiane e quelle francesi si accordino per la formazione di biglietti cumulativi, mediante i quali sarà reso facile ai viaggiatori di visitare tanto una quanto l'altra Esposizione. »

Infine il signor Ancelin fece osservare che giustamente, a tale scopo, per mettere in rapporto diretto le due Esposizioni, egli ha pregato il commissario generale dell'Esposizione di Marsiglia, signor Carlo Roux, d'intervenire anch'egli al banchetto. In tale occasione egli potrà abboccarsi con la Deputazione milanese, e non ha alcun dubbio che gli effetti di tale colloquio saranno utili tanto all'una quanto all'altra Esposizione.

Come si farà la vendita della casa di Carducci alla Regina.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 7,15:

Circa le voci di acquisto della casa di Carducci da parte della Regina madre, si apprende che è già firmato il compromesso dall'ing. Luigi Mouti per persona da nominare, che è poi la Regina. I proprietari sono gli eredi del cavaliere Enrico Lovi. Si farà la stipulazione definitiva e si crede che sarà mandatario della Regina il deputato Nerio Malvezzi, come lo fu per l'acquisto della libreria carducciana.

L'intendimento della Regina nell'acquisto è che la preziosa collezione di libri e delle carte si conservi nel luogo ove egli le radunò e che la casa rimanga ora e sempre additata alla venerazione dei cittadini e degli stranieri, come lo sono quelle di Leopardi a Recanati e del Petrarca ad Arquà.

Il varo di una nave da guerra a Sestri Ponente

Una draga affondata a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 21,15:

Oggi si varò felicemente dal cantiere Odero, a Sestri Ponente, il trasporto da guerra americano *Prairie*. La nave fu rimorchiata nel porto di Genova.

Nel pomeriggio è affondata nel porto la draga *Liguria*, adibita ai lavori di recinzione. Essa affondò in seguito ad una falla prodottasi nello scafo.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 16,20:

L'ufficiale guardia di finanza Ferloni Achille, di 22 anni, da Modena, nel sonno si trovava di guardia alla Darsena, quando, all'improvviso, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, restando all'istante cadavere. Le cause del suicidio sono ignote.

I particolari sull'immane disastro di Charing Cross.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Londra, 6, ore 8,53.

Recenti alcuni particolari intorno al terribile disastro avvenuto ieri, alle 10 meno 10 minuti, alla stazione di Charing Cross. Questa catastrofe accadde precisamente in un edificio che dà sullo *strand*, e che si trova presso gli uffici della Direzione, gli sportelli di distribuzione dei biglietti, le sale d'aspetto, ecc. E' un'immensa sala vetrata che, elevandosi sui *quais*, è destinata a proteggere i viaggiatori contro la pioggia. Già da qualche tempo si erano accorti che questo tetto vetrato aveva bisogno di essere riparato: operai furono quindi mandati di questo lavoro. Una dozzina fra essi vi lavoravano ancora nel pomeriggio di ieri, quando improvvisamente, senza che nulla abbia potuto fare prevedere un simile avvenimento, un ispettore dei lavori che si trovava appunto alla stazione vide piegarsi l'armatura in ferro, una delle estremità della quale si staccò. Ebbe appena il tempo di gettare un grido, per avvertire i viaggiatori e gli operai che si trovavano nella sala, che la travatura in ferro cadde con fracasso spaventevole, trascinando nella sua caduta gli operai che vi erano sopra e seppellì coi suoi rottami le persone presenti. La catastrofe era stata infatti troppo rapida perchè molti di quelli che erano nella sala potessero fuggire. La maggior parte delle lampade elettriche che illuminavano la sala si erano spente e fu quindi nell'oscurità, fra le grida di dolore e di spavento dei feriti che accadde una fuga generale.

Come mai questa travatura in ferro aveva potuto cadere? Non si tardò a comprenderlo: era semplicemente il muro estremamente alzato che la sosteneva, il quale aveva improvvisamente ceduto sotto il peso enorme che esso sorreggeva ed era piombato sul tetto di un teatro vicino, l'Avenue-Theatre; e la travatura in ferro allora non avendo più appoggio da quella parte era stata trascinata a sua volta.

Al momento in cui accadeva l'accidente, dieci o dodici treni di viaggiatori erano nella stazione, due dei quali sul punto di partire si trovavano lontani dal muro che era caduto. Uno fra gli uomini addetti ai treni, essendosi accorto del pericolo, avvertì i viaggiatori, molti dei quali lasciarono i vagoni. Qualche minuto dopo l'enorme massa di ferro si rovesciò sui vagoni, parecchi dei quali furono sfondati o schiacciati, mentre un'immensa nube di polvere avvolgeva ogni cosa.

Descrivere lo scene di orrore che si svolsero allora è assolutamente impossibile. Avvertiti dal rumore terribile, tutto il personale della Compagnia, i *policemen* di servizio alla stazione e una folla di persone presenti organizzarono subito i primi soccorsi, mentre si avvicinavano i pompieri e il personale dell'Ospedale di Charing Cross, che arrivò con numerose vetture di ambulanza. Mediante mille sforzi, appena illuminati da torce e da lanterne, i salvatori pervennero ad estrarre da sotto le macerie che le ricoprivano le prime vittime. Poi i pompieri, coi *salvage-corps*, proseguirono l'opera di salvataggio. E il lugubre corteo delle vetture di ambulanza cominciò per non fermarsi se non dopo due lunghe ore. I pezzi di ferro piegati erano infatti tanto aggrovigliati sui corpi che occorsero ben venti minuti alle volte per liberare i disgraziati, che colle membra infrante gemevano e gridavano ogni qualvolta si faceva uno sforzo per ritirarli dalla posizione nella quale si trovavano.

Si ebbero spettacoli atroci. Uno fra gli operai che lavorava colà era caduto fra i rottami e il pezzo di un vagone, che la caduta delle travate di ferro aveva sfondato, per giungere a liberare questo corpo, che non formava più che un ammasso di carni, occorse rompere il vagone con colpi di accetta.

Quaranta persone circa furono così ritirate dai rottami e trasportate agli ospedali di Charing-Cross, di San Tommaso ed altri ancora.

A sera si contavano quattro morti e 30 feriti gravemente; ma molte altre persone ferite leggermente fuggirono e tornarono alle loro abitazioni senza farsi conoscere. Al solo Ospedale di Charing-Cross si trasportarono 28 feriti. Le ricerche e lo sgombero continuarono durante tutta la notte.

Parecchi treni ebbero un gran numero di vagoni completamente infranti; uno di essi è stato letteralmente tagliato in due.

Si teme di trovare altri cadaveri sotto le macerie.

Le vittime di Charing-Cross.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 22:

Un nuovo cadavere è stato ritrovato nelle macerie di Charing-Cross. Vi sono adunque attualmente cinque morti e diciassette feriti, di cui sette gravemente.

Parecchie centinaia di tonnellate di muratura e di ferraccio coprono ancora il teatro vicino, ove i lavori di ricerca sono pericolosissimi. I dintorni della stazione sono interdetti al pubblico.

Una nuova versione dell'incidente diplomatico tra Germania e Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Il *Matin* segnala che il corrispondente del *Berliner Tageblatt* narra che nel 1893 Delcassé pensò di vendicarsi di Fashoda volgendosi verso la Spagna e le propose la convenzione relativa al Marocco. La Regina reggente, temendo l'Inghilterra, rifiutò di ratificare la Convenzione. Delcassé iniziò allora trattative confidenziali con la Germania. Questa per le stesse ragioni lasciò sfuggire l'occasione.

Etienne (attuale ministro della guerra) fece allora un viaggio a Berlino, ma non ottenne risultati. Allora Delcassé si volse verso l'Inghilterra. I negoziati furono lunghissimi; ebbero per risultato l'accordo franco-inglese e franco-spagnuolo. Il Governo tedesco rimase indifferente.

Nella primavera del 1904 il Kaiser doveva incontrarsi con Loubet nelle acque italiane. L'incontro era stato preparato dal Principe di Monaco. Delcassé lo impedì. Guglielmo, irritato, pronunziò allora un discorso bellicoso a Carlsruhe. Delcassé continuò la sua politica marocchina. In Germania si giudicò che il momento di intervenire era prossimo, quando la Russia fu battuta a Mukden. Il corrispondente del *Berliner* continuerà domani l'esposizione.

La legge della separazione approvata in blocco dal Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Al Senato si approvò con voti 181 contro 103 l'insieme del progetto della separazione della Chiesa dallo Stato.

66 curati contro la *Petite République*.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

I 66 curati di Parigi hanno querelato per diffamazione la *Petite République* a proposito di un articolo intitolato: *L'odeur ecclésiare*, attribuente certi fatti ad un curato di Parigi, senza designarne alcuno. Il gerente della *Petite République* ha eccepito di nullità la citazione perchè nulla indica che il giornale fosse pubblicato o messo in vendita a Parigi. L'affare fu rinviato al 10 gennaio per la discussione dei fatti.

Previsioni sul futuro Gabinetto inglese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Parecchi giornali considerano certo le seguenti attribuzioni di portafogli: Cancelliere dello Scacchiere, Asquith; Lord Cancelliere, Robert Reid; esteri, Grey; ministro Indie, Morley; interno, Herbert Gladstone; lord luogotenente Irlanda, Aberdeen.

Reati e Pene

Le gesta d'una famigerata podina

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri l'altro la cronaca narrava della fuga audacissima d'una donna del marciapiedo, giovinetta appena diciottenne e che pure ha già più volte fatto parlare di sè sulle colonne dei giornali, ora nella rubrica dei processi, ora in quella dei fasti della bassableria, ora per chiassi e scene della malavita ed infine anche per un tentato suicidio. La Giulia Leone, condotta ieri l'altro dinanzi al giudice istruttore, fu improvvisamente..... involata da una dei suoi pari, senza gli occhi aperti delle guardie.

La Leone doveva dare delucidazioni interne ad un grave processo, in cui è implicata, e che si discuterà prossimamente alle Assise. Ecco di che si tratta:

La notte dal 10 all'11 giugno u. s., in Torino, verso le 24, usciti dal lavoro, trovavansi sulla piazzetta della Basilica, angolo via S. Chiara, parecchi garzoni panettieri, fra cui i fratelli Giuseppe e Valentino Diberti, Bartolomeo Cerrato e Severino Dè, formanti gruppo fra di loro, e dalla parte opposta certo Giovanni Ferro, in attesa.

Ad un certo punto dei discorsi, il Valentino Diberti ebbe a segnare ai compagni nella persona del Ferro colui che qualche giorno prima, e cioè nella sera del 1.o maggio, gli aveva dato due schiaffi a causa di un futile diverbio relativo a professione di fede politica. Dopo questa segnalazione, il Valentino Diberti, in unione al fratello Giuseppe ed al Cerrato, si avvicinarono al Ferro, e, mentre il Cerrato gli richiedeva il perchè degli schiaffi dati al Valentino Diberti, il fratello Giuseppe, che era munito di bastone, lo percuoteva al braccio sinistro; reagiva il Ferro violentemente, colpendo di coltello il Giuseppe Diberti per ben due volte, dandosi poscia alla fuga per via Cenis Verde, mentre i due fratelli Diberti arrivavansi per via Milano, in cerca di una farmacia per la medicazione del ferito Giuseppe.

Sentiva volle che sull'angolo di via Quattro Marzo e via Milano si imbattessero ancora nel Ferro Giovanni, che questa seconda volta era in compagnia di certa Leone Giulia, donna di mala vita, sua amante.

Alla vista dei Diberti, il Ferro subito si slanciò loro incontro, e mentre la Leone Giulia afferrava il povero Giuseppe e inefficace lo riduceva all'impotenza, il Ferro vibrava due coltellate, l'una al costato destro, l'altra alla coscia sinistra al Valentino Diberti, che, nella necessità di difendersi, reagiva con un colpo di coltello al braccio sinistro, che causava al Ferro una malattia per giorni quindici. Ferro si dava nuovamente alla fuga.

All'Ospedale di San Giovanni, ove i due Diberti si recarono, furono entrambi ricoverati; il Giuseppe però in pericolo di vita, siccome aggravato per le profonde lesioni ricevute, in seguito alle quali vanno a morte il giorno stesso, 11 giugno, verso le ore 16,30.

Il giudice istruttore ottenne la confessione del Ferro stesso, e dalle deposizioni testimoniali e delle parti lese fu assodato che unico autore delle lesioni al Valentino Diberti e dell'omicidio del Giuseppe era stato il Giovanni Ferro, coadiuvato dalla Leone Giulia, la quale, evidentemente a scopo di aiuto, si fece incontro al Giuseppe Diberti, trattenendolo per le braccia ed abbattendolo, lasciando così più facilmente presa alla offesa del Ferro Giovanni il fratello Valentino, il quale, a sua volta, potè opporre debole difesa, intento com'era a sorreggere il fratello Giuseppe, ferito.

Nella confusione dei fatti avvenuti, ora pure stato estesa la procedura contro il Valentino Diberti, per la detta lesione inferta al Ferro, e contro il Bartolomeo Cerrato, creduto dapprima avesse preso parte attiva al fatto; ma in progresso d'istruttoria, chiariti i fatti avvenuti, venne con ordinanza 21 giugno 1905 prosciolto il Cerrato, e più tardi, coll'ordinanza che rinviava il

Parolamento. Lo zio fece scrupolosamente tutto quanto incomberagli fare e poscia portò gli atti alla Prefettura. Il Fantino tornato in patria quest'anno, con un doloroso stupore seppe che era stato dichiarato renitente alla leva ed era rinviato al giudizio del Tribunale penale, imputato di tale reato. Come mai era successo questo? Avevano detti documenti dovuto i suoi tranquilli in qualche ufficio? Certo è che la Difesa li andò a cercare o dalla Prefettura furono mandati all'Autorità giudiziaria. Il Tribunale non potè che riconoscere l'errore avuto alla legge dal Fantino e lo assolse per inesistenza di reato.

Presidente: Manno; P. M.: Corsi; Difesa: avv. Motta.

La condanna di un conte e d'uno stenografo nel processo Murri.

(Tribunale Penale di Torino — 6 dicembre).

Il conte Erasio Mossi di Sant'Antonino, ispettore d'assicurazione, era imputato d'essersi impossessato di una cospicua quantità di vino che certo Vittorio Gerola gli aveva affidato in deposito provvisorio, coll'obbligo di restituirla a sua richiesta. Intermediario fra il Gerola ed il conte Mossi era stato un certo signor Camillo Verdaja, valentissimo stenografo, commissionato per il resoconto stenografico del processo Murri. Pure accusata era la signora Margherita Borgia, che convive [illegible] il conte Erasio Mossi. Ma il Tribunale ritenne infondata l'accusa nei riguardi di costei, mentre la confermò pel Mossi e pel Verdaja, nonostante le ottime informazioni date dai testimoni sul loro conto.

Entrambi furono condannati a tre mesi di reclusione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Corsi; Difesa: avvocati cav. Ottolenghi e Mercari; P. C.: avvocato P. Farinelli.

La sentenza nel processo Ratti a Vicenza.

24 anni complessivi di reclusione.

Ci telegrafano da Vicenza, 6, ore 20,30:

Termino testè il processo contro Pio Ratti. Il verdetto ammise la bancarotta fraudolenta, negandone la gravità: ammise l'appropriazione indebita, negandone la qualificazione: ritenne l'accusato semi-responsabile e gli accordò le attenuanti.

Apprendendo la condanna proposta dal P. M., il Ratti svenne, cadendo. Fu condannato a quattro anni e due mesi e 200 lire di multa.

La Corte quindi condannò in contumacia il fratello Giuseppe, accusato di bancarotta fraudolenta, falso in cambiali ed appropriazione indebita qualificata, a venti anni di reclusione e mille lire di multa.

La sentenza nel processo Scotti-"Tempo".

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Alle 17 il Tribunale ha pronunciata la sentenza nella causa promossa dal cav. Scotti contro il gerente del *Tempo*, colla quale condanna l'incensurato Giuseppe, reo di diffamazione, colle attenuanti, a 10 mesi di reclusione, 813 lire di multa, ai danni ed alle spese, e a lire 1500 di provvisionale alla Parte civile.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale al Ministero di grazia e giustizia — Battaglia, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, Colazza, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mondovì, e Spallanzani, id. alla R. Procura del Tribunale di Torino, sono nominati vice-segretari al Ministero di grazia e giustizia.

Tesoreria — Chenal, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Varallo, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Aosta.

Cancelleria e Perpetua — Venne assentato lo stipendio per compiuto servizio ai seguenti cancellieri o vice-cancellieri: Omodei, cancelliere alla Pretura di Novara; Manfredi, vice-cancelliere presso il Tribunale di Genova; Randaccio, cancelliere alla Pretura di Ponte Mammolo; Berlingeri, cancelliere alla Pretura di Calvi Montanette; Rolandi, vice-cancelliere alla Pretura di Finalborgo; Chibando, cancelliere alla Pretura di Borgo San Dalmazzo; Zara, cancelliere alla Pretura di Sciacca; Varesino, vice-cancelliere alla Pretura di Saluzzo; Novaro, cancelliere alla prima Pretura di Genova; Raverta, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino — Mangiarini, vice-cancelliere alla Pretura di Santa Severina ed applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Torino.

Vennero promossi di categoria: Gatti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino; Novaro, cancelliere alla prima Pretura di Genova; Aldrighetti, cancelliere alla Pretura di Pieve di Teco; Corcini, cancelliere alla Pretura di Borgotaro Scrivia.

Ardenti, segretario alla R. Procura del Tribunale di Aosta ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di San Remo, è nominato cancelliere alla Pretura di Sommariva Bosco, continuando nell'attuale applicazione — Mazzarino, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a San Pier d'Arena — Bertoli, alunno al Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Colfiorito — Conoviglio — Odasso, alunno al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Torre Pellice — Cagliano — Clari, alunno di Pretura a Cuneo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Bruzolo — Montalbano, alunno presso la quarta Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Pomaro — Taverna, alunno al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di San Bartolomeo in Galdo — Vigo, alunno al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Acqui.

Calderini, alunno di Pretura a Bobbio, è trasferito alla Pretura di Sommariva del Bargondi — Morgoni, alunno di Pretura a Bobbio, è trasferito alla Corte d'Appello di Casale — Germano, vice-cancelliere alla Pretura di Moncalvo, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Torino, è trasferito alla Pretura di La Morra, continuando nell'attuale applicazione — Adorno, vice-cancelliere alla Pretura di Recchetta Ligure, è trasferito alla Pretura di Moncalvo — Chiarelli, vice-cancelliere alla Pretura di Verzuolo, è trasferito alla Pretura di Sommariva Bosco — Inglese, vice-cancelliere di Pretura a Penne, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Chieti — Mannucci, vice-cancelliere alla Pretura di Spezia, è trasferito alla Pretura di Sarzana — Rat, vice-cancelliere alla Pretura di Serravezza Versiliese, è trasferito alla Pretura di Spezia — Blaugino, alunno di Pretura a Ceva, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Civita Campo Marano — Pieri, alunno alla seconda Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Ferrandina.

Economato pel Regno Varanni — Ballerini, segretario di carriera amministrativa presso l'Economato generale dei Benefizi Vacanti a Torino, è nominato capo-sezione nella carriera presso il detto Economato.

Culti — Vennero autorizzati: il parroco di San Pietro in Vincoli a Bagnolo Piemonte ad accettare il legato di L. 200 disposto dal fu signor Vincenzo Carallo; la Fabbriceria parrocchiale di San Giovanni Battista in Vignola ad accettare il lascito di L. 800 disposto dalla fu signora Maria Martinat; il parroco della chiesa di San Giovanni Battista in Savigliano ad accettare il legato di L. 2050 disposto dal fu signor Pietro Lucisano; il parroco di Santa Maria Assunta in Venegono ad accettare la donazione di un appezzamento di terreno fatta dal sacerdote Pietro Corutti; il parroco della chiesa dell'Assunzione in Torre Mondovì ad accettare il legato di L. 300 del fu signor Giovanni Terreno; la Fabbriceria parrocchiale di San Bernardo Abate in Tarantasca ad accettare il legato di L. 1000 disposto dalla fu Lucia Musso; il parroco di San Martino in Montalto ad accettare il legato di L. 250 disposto dalla fu signora Maria Petrini; il parroco di San Giacomo ad Invorio Superiore ad accettare il legato di L. 500 disposto dal fu signor Ambrogio Calcabarà; il parroco della B. V. Assunta in Scopello ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 100 disposto dalla fu signora Giuseppina Parodi vedova Negro; il parroco dei Ss. Secondo e Matteo in Montegrosso d'Asti, dott. Ernesto Bruno-Cavarsiolo, per la cessione di alcuni stabili e mancipazione d'ipoteca inerenti ai beni suddetti.

Venne concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie seguenti: il succedotte Peretti al Benefizio parrocchiale di San Secondo in Valle Torinese; il succedotte Bosio al Benefizio parrocchiale di S. Pietro e Paolo in una frazione del Comune di Cornolò Torinese.

Il crollo di un *tunnel*.

Ci telegrafano da Lione, 6, ore 21:

Parte del *tunnel* in costruzione sulla linea Lozelle è crollata, seppellendo numerosi operai. I lavori di salvataggio continuano attivamente. Tre cadaveri furono tolti dalle macerie.

Un incendio con 8 vittime a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 14:

Un terribile incendio si è sviluppato in una casa di via Chandellieux. Le prime notizie dicono che vi sono otto vittime, di cui tre morti.

SPORT

IPPICA.

Il terzo ed ultimo *paper-hunt* della stagione autunnale.

Una splendida sole ha allietato la terza riunione sportiva indetta dalla nostra Società dei *paper-hunts* ed organizzata e diretta dal *master* conte Di Pettinengo e dal maggiore barone Brunati. Quaranta cavalieri si trovarono riuniti alle 14 alla cascina *Rizzardo*, nella tenuta La Mandria. Notaronsi il *master* conte Di Pettinengo, il barone Di Sant'Agabio, il conte Cigala, il conte Rignon, il conte Persano, il colonnello Montuori, il colonnello Romagnoli, capitano Di Susa, capitano Ferrario, capitano Sani, Della Chiesa, tenenti Mainoni, Di Sambuy, Pastore, Orero, Acona, del reggimento cavalleria *Cuneo*, un gruppo di ufficiali della Scuola di guerra, guidati dal tenente Carletti, ed una sezione della Scuola d'Applicazione, condotta dal tenente Gamerra.

Alle 14 preciso un segnale di tromba del *master*, e tosto si dà inizio ai brillanti galoppi che si svolsero in modo inappuntabile sotto la direzione dei due proveti e simpatici cavalieri: conte Di Pettinengo e maggiore Brunati, a traverso ai torrenti che dalle falde del Musinè degradano fino alla Venaria. Ben quindici ostacoli di vario genere furono superati senza alcun spiacevole incidente, ed alle 15,45 il numeroso *field* al completo faceva il suo ingresso nella piazza d'Armi della Venaria, ove svolgevasi l'ultimo galoppo, alla presenza di alcune gentili e belle signore, le quali vollero allietare la simpatica riunione. Eranvi la contessa Boyl-Rignon, Boyl-Fabi di Bruno, contessa Grapollo-Mazak, signore Chionetti e Carletti. Fra gli intervenuti all'arrivo vi era pure Francesco Pastonchi.

Cavalieri e dame trovarono quindi cortese ospitalità offerta dagli ufficiali del 3.o artiglieria nella sala del loro Club. Un *lunch* squisito e quattro salti posero lietamente fine a questo terzo *paper-hunt*, purtroppo l'ultimo della stagione autunnale.

Le iniziative del Touring C. I. e l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Con geniale e pratica iniziativa il Touring-Club Italiano si è fatto promotore di un Concorso per camere d'albergo igieniche durante la Esposizione internazionale di Milano 1906. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa, compreso della grande utilità di questo Concorso per il nostro paese, che è la terra classica dei turisti, ha stabilito di destinare all'uopo alcuni premi in denaro per complessive lire diecimila.

L'Automobile-Club d'Italia, l'Automobile-Club di Milano, la Società per il miglioramento degli alberghi ed altri enti hanno pure offerto premi in medaglie, targhe d'oro e diplomi.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso sta per scadere. I concorrenti dovranno rivolgersi alla Direzione del Concorso per camere d'albergo, presso il Touring-Club Italiano.

CICLISMO.

Il corridore Ponzio a Parigi.

Il fiato corridore di resistenza Giuseppe Ponzio, di Torino, il quale ultimamente batteva al Motovelodromo Umberto I il campione savigliano Gerbi, è partito per la capitale francese, dove raggiungerà il suo allenatore Giuppone. Il Ponzio parteciperà alle prossime corse del Velodromo d'Inverno misurandosi con i più forti *stayers* esteri.

La corsa dei 6 giorni.

Dopo quarantasei ore di marcia.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 18:

Alle ore 15 di ieri, dopo la quarantesima ora della corsa ciclistica dei sei giorni, tutte le coppie avevano percorso la stessa distanza: 307 miglia e 5 giri di pista.

Duerlinger-Dussi, Tousselin-Dessaux, Galvin-Mac Donald mantenevano segni di stanchezza. E' probabile che abbandonino presto la corsa. Dessaux ha battuto contro un palo e Galvin è stato contusionato in seguito a collisione.

AUTOMOBILISMO.

Le gare automobilistiche in gennaio

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20:

Dai giornali sportivi si rileva che nel prossimo gennaio avranno luogo le seguenti gare automobilistiche di carattere o d'interesse internazionale:

Lunedì, 1a gennaio — Coppa internazionale del barone De Caters; ultimo giorno utile per l'accettazione delle sfide per la seconda corsa annuale.

Sabato 13 o sabato 20 — Automobile-Club d'America: Sesta Esposizione internazionale automobilistica nell'Armeria del 69.o reggimento della guardia nazionale a New York.

Sabato 27 o sabato 3 — Automobile-Club del Belgio: Mostra automobilistica annuale a Bruxelles.

Mercoledì 31 o domenica 21 — Motor Union dell'India Occidentale: Mahabbeshwar Trials, corsa automobilistica di 500 miglia da Bombay per Poona a Mahabbeshwar, e quindi, per Satara, a Poona e Bombay nuovamente. La velocità è limitata ad un massimo di 12 miglia all'ora e ad un massimo di 35 miglia.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La ventiduesima serata.

Finale finale: Paloudny (120 kg., russo) atterra Thelin Ali (115 kg., turco) con una *cravate ailerons directeur*, in 3'2"; Laurent (o Beaucaire (118 kg., francese) atterra Anglio (122 kg., francese) con un *tour de bascule a terre*, in 3'7"; Caseaux (101 kg., francese) atterra Ibrahim Sami (118 kg., turco) con un *tour de bascule a terre*, in 15'6".

La Coppa di Francia.

La trentaduesima serata.

Finale finale: Rolling (118 kg., inglese) atterra Waralik (125 kg., tirolese) in 2'40"; Paul Pons (118 chilogrammi, francese) batte contro Riemanoff (116 chilogrammi, russo) e *scatch* rimasti soli, e le tre riprese durarono 40"; Raoul le Boucher (115 kg., francese) atterra Chemiakin (110 kg., russo) con un *tenaille giratoire*, in 24'20".

Per le ferrovie nelle Valli di Lanzo

Un'adunanza dei Sindaci a Ceres.

In seguito ad invito diramato dal signor Castagneri, sindaco di Ceres, domenica 3 corrente, alle ore 10, si adunarono colà tutti i sindaci delle Valli di Lanzo. Erano presenti: il sindaco ed un assessore di Germagnano, i sindaci di Traves, Pessinetto, Mezzenile, Ceres, Ala, Mondrone, Balme, Cantoira, Chialamberto, Bonzo, Groscavallo, Viù. Mancavano soltanto i signori sindaci di Forno, Colle San Giovanni, Lemie ed Usseglio impediti forse dalla lontananza e dalla difficoltà dei mezzi di trasporto. Erano presenti inoltre il sot. Poma, segretario comunale di Ceres, l'egregio sig. Castagneri, segretario comunale di quasi tutti i Comuni della Val Grande, più erano presenti parecchi membri del Comitato promotore della ferrovia elettrica nelle Valli, fra i quali l'egregio signor Giuseppe Aderto, vice-presidente del Comitato stesso.

Dopo che il sindaco di Ceres ebbe spiegato le ragioni dell'adunanza, riferì sulla questione il signor Giuseppe Aderto, il quale concluse proponendo il seguente ordine del giorno:

« I sindaci dei Comuni delle Valli di Lanzo riunitisi oggi in Assemblea a Ceres allo scopo di stabilire una condotta uniforme ed una sola unità di intenti circa la prossima adunanza degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, nella quale verrà discusso il progettato tronco Lanzo-Ceres, presa nota delle importanti comunicazioni fatte dal vice-presidente del Comitato signor Giuseppe Aderto; convinti della necessità di essere rappresentati a detta adunanza anche per dimostrare agli azionisti che risolvendo radicalmente i quesiti proposti e cioè trasformazione elettrica della ferrovia da Torino a Lanzo e prosecuzione della stessa fino a Ceres, si farebbe il vantaggio di tutti i Comuni e degli industriali da Torino a Ceres, mentre darebbe un maggior sviluppo al commercio ed alle industrie delle nostre Valli, e compenserebbe col maggior traffico le spese di costruzione e d'esercizio che assumerebbe in più la Società Torino-Ciriè-Lanzo; deliberano di indurre i rispettivi Consigli comunali a dare tutto il loro appoggio morale ed a votare quel sussidio che le finanze dei rispettivi Comuni permetteranno qualora la Torino-Ciriè-Lanzo risolva in questo senso la questione, e deliberano inoltre di iniziare le pratiche col Comune di Torino e colla provincia per ottenere anche il loro appoggio in questa importantissima questione; danno amplio mandato di fiducia al signor Giuseppe Aderto, perchè rappresenti nella prossima assemblea della Torino-Ciriè-Lanzo i sindaci qui convenuti, e tuteli nel miglior modo possibile gli interessi degli industriali e dei Comuni delle Valli di Lanzo. »

Segue una discussione a cui prendono parte il sindaco di Viù, dott. Durando, il sindaco di Chialamberto, dott. Aimo, il segretario comunale di Ceres, sig. Poma, il sig. Aderto, il sindaco di Ceres, sig. Castagneri; e infine l'assemblea vota all'unanimità il proposto ordine del giorno.

Arti e Scienze

La serata in onore del M.° Giannetti al teatro Vittorio Emanuele

ebbe luogo ieri sera con la seconda rappresentazione del *Cristo alla festa di Purim* alla presenza di un pubblico elegante e numeroso, che riconfermò nella musica e sul di lei autore il giudizio manifestato nella sera precedente. Riconobbe il difetto di teatralità in tutta la prima parte dell'opera, che spesso quindi riesce interessante, ma si interessa e si lascia convincere dalla seconda; riconobbe nel maestro un temperamento musicale equilibrato, con spiccate attitudini per l'opera lirica: fece plauso e cortesi accoglienze al lavoro e tributò grandi applausi all'autore prelibò in quello corrivo una bella, seria promessa, a questi volle significare il desiderio di poterla giudicare in non lontano avvenire in un'opera di maggior mole, più profonda di studi e più ricca di idee. Furono più vivamente applauditi gli stessi pezzi che alla prima sera avevano raccolto i maggiori suffragi: il preludio, il canto dell'Eterea, il racconto di Maria di Magdala (che la signora Corri disse bene, con sentimento e con bell'accento drammatico) e tutta la scena finale. Tutti gli artisti, più rinfrancati, disimpegnarono lodevolmente il compito loro: di lode speciale al Fiore, cantante intonato e buon attore. Il quale fece anche due parti in..... commedia, essendosi assunto in qualche punto quella del povero signor Vinci, costretto anche ieri dalla sua cattiva e ribelle raucedine ad [illegible] del gusto quanto l'operista aveva [illegible] allo suo ordo vocali od allo studio coscienzioso ch'egli aveva fatto del personaggio di Giuda. Coreschetto fu attenta e lodevole interprete del pensiero del compositore.

Precedette la rappresentazione del *Cristo* l'esecuzione d'un pezzo sinfonico: *Ore dolorose*, tratto da una *Suite* per orchestra in quattro tempi del maestro D. Fino, torinese, allievo del nostro Bolzoni ed autore di quel *Battista* che, annunziato sul cartellone della stagione che sta per finire, fu ritirato dallo stesso Fino a ragione delle beghe insorte in seguito alla fuga di quel certo impresario.

In *Ore dolorose* si contiene una bella frase iniziale, d'uno stampo direi, perosiano, e che si svolge con un vivo senso di modernità: non oserei affermare ch'essa *concludia* nel modo persuasivo con il quale si *sviluppa*; ma rivela nel suo autore una perizia non comune dello strumentale ed una certa elevatezza e ricercatezza di stile che speriamo riconoscergli in lavori di ben maggiore importanza.

Per chiudere lo spettacolo, ch'era in suo onore, piacque all'egregio Giannetti di sollecitare il giudizio del pubblico presentandosi, allorchè nella veste del compositore e del direttore, in quella pure di pianista. Fece calere la sua scelta su una fantasia di Costantino Palumbo intitolata: *Dante* (?), ed istrumentata nel modo più bizzarro che immaginare si possa: piano, trombe, tromboni, timpani..... piatti! Per giustificare (?) il titolo del componimento un coro — al quale tolora si innesta un *canto* — espone, armonizzate a quattro voci, alcune terzine della Cantica dantesca, le quali, ricevevano, non si comprende bene che relazione abbiano col resto del lavoro, che non è una suonata per piano, non è poema descrittivo e neppure una fantasia, ma una bizzarria inconcludente, adatta soltanto per sperimentare il *virtuosismo* ed il meccanismo di chi intende sobbarcarsi alla faticosa parte del pianoforte, e per stancare l'attenzione di un uditorio per quanto benevolo e cortese siccome quello di ieri sera. L'illustre pianista napoletano verso l'arte dei suoni ha acquistato ben altri titoli e benemerenze!

Il maestro Giannetti [illegible] lo si potè quindi giudicare come interprete; ma attraverso a quegli scrolamenti apparve, qual è, assai padrone della tastiera, e d'una agilità e leggerezza di tocco non comuni.

*

Per questo il pubblico volle rimunerare con nutriti applausi anche il concertista.

D. R. O.

Una conferenza di Padre Semeria.

Ieri sera nella sala Troya, affollatissima di pubblico eletto, padre Semeria tenne l'annunciata conferenza, sul tema: *Indiamo avanti, andiamo insieme, e stiamo fermi!*

L'eloquente e profondo oratore fu seguito con virissima attenzione dall'uditorio, interrotto spesso da applausi e lungamente acclamato quando finì.

Ecco un riassunto della bella conferenza:

Il problema dell'umano progresso, nella introducentesi il padre Semeria, è diversamente risolto dagli ottimisti, che ci credono; dai pessimisti, che lo negano; dagli scettici, che lo saltano. Il conferenziere si schiera violentemente coi primi, in nome della sua fede teistica, alla quale però non ricorre, lasciando invece parlare i fatti, a quella fede visibilmente consoni. Pur ammettendo che il progresso vero dell'umanità sia il progresso morale, nel che s'accorda col Loria, si propone di studiare le altre forme di attività il cui moto ascendente conferma il morale progresso.

Nel campo intellettuale dagli antichi a noi non si possono dire cresciuti i geni: sì è certo però diffuso e s'è aumentata la cultura. Del doppio fenomeno scientifico il Padre dà una facile esauriente dimostrazione rapidamente enumerando le conquiste scientifiche del secolo XIX, e notando che non solo si è accresciuto il patrimonio delle cognizioni analitiche, ma si sono avuti slanci di poderosa sintesi. Nel campo economico il padre Semeria, con vari esempi, dimostra crescente e meglio ripartita le ricchezze e i comodi della vita. Non lo spaventa la nostra situazione morale. E' problematico se i grandi delitti siano cresciuti o meno, ma essi non costituiscono un indice morale. E vivaddio sono scomparsi certi usi e certe disposizioni legali, che nel diritto di guerra e nel penale attestavano una crudeltà barbarica: la libertà è sottentrata in quasi tutti gli Stati europei al dispotismo, ha trionfato ovunque il principio di nazionalità, contro la schiavitù comunica ovunque la protesta efficace, di fronte alla poligamia antica abbiamo una famiglia monogama e stabile. Questa ragionata fede nell'umano progresso il Padre rivendica al Cristianesimo, che del progresso ha insinuato l'idea nelle antiche viriani pensatrice della umana storia, che ha agito e agisce come lievito di progresso nella umanità. Non si può dire diminuito il dolore e l'affanno, ma ciò prova solo la nuova intensità e altezza della nostra vita. Ma il progresso umano non è automatico, e il conferenziere conclude esortando le nuove generazioni ad aumentare in sè lo spirituale energie, ed a conservare non solo, ma trasmettere accresciuto ai posteri il capitale della umana civiltà.

La conferenza del prof. Menotti sull'elettro-trazione per la navigazione interna.

Dinanzi ad un pubblico scelti[illegible], l'ingegnere Menotti trattò ieri sera quest'importante argomento, illustrandolo con varie proiezioni luminose eseguite dall'egregio ing. Luino.

Dopo un saluto affettuoso ai suoi e antichi colleghi ed una cordiale rievocazione della Scuola di Napoli, d'onde egli viene, l'ingegnere Menotti, riattaccandosi ad un suo scritto precedentemente fatto sull'argomento e ricordando le discussioni fatte al tesi avvenuto Congresso di Milano, comincia con una rapida rassegna delle locomotive e sistemi elettro-trattori finora adoperati, soffermandosi specialmente sui carrelli Siemens.

Descrisse poi particolareggiatamente l'antico motore elettrico e quindi il nuovo, progettato e sperimentato dal prof. Léon Gerard, e riportò dei diversi tipi e prezzi di costo ed i diagrammi di funzionamento. Alla stregua delle cifre denunciate, l'ing. Menotti proclamò la necessità di passare finalmente, per ciò che riguarda la navigazione interna, dalla discussione teorica alla costruzione reale e ad esperimenti pratici, e con questo voto chiuse il suo dire, accolto da unanimi applausi.

Conferenza di Palazzo Madama.

Oggi, giovedì, alle ore 17, avrà luogo a Palazzo Madama, la seconda conferenza del ciclo dantesco su *Dante nelle opere minori*. Pastore E. G. Parodi. L'illustre professore di filologia comparata nell'Istituto degli studi superiori di Firenze, autore di studi che lo pongono in prima linea tra i dotti cultori di Dante. Il Parodi sarà senza dubbio accolto dall'elegante uditorio di Palazzo Madama con la stessa simpatia e con lo stesso favore con cui fu accolto il suo collega Guido Mazzoni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

A proposito della nostra inchiesta sui fatti del Valentino.

Riceviamo dal signor Viti, e per l'assoluta imparzialità che ci fa norma in questa questione, pubblichiamo la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Mi limito ad alcune constatazioni di fatto: L'esame di tecnologia lo feci il 25 luglio 1904, e non 1905, come dice il suo giornale, tanto più che in quell'epoca non ero più studente del Valentino, nè dimorava a Torino. Si noti che l'esame fu fatto la base a lista mandata all'insegnante dalla Segreteria, lista estratta dal registro ufficiale e non dai libretti, che sono ritenuti dagli studenti. La Direzione si accorse dell'irregolarità, a parer suo, del mio esame nell'ottobre 1904: ma non ne tenne conto, poichè nel dicembre dello stesso anno mi rilasciava un certificato legale dichiarante l'esito del mio esame, che è quanto dire: validamente fatto. Fu solo nell'ottobre 1905 che mi fu notificato l'annullamento dell'esame di tecnologia, e ciò per ripetere ad una disposizione ministeriale del 30 settembre 1905, che accordava una mia istanza. Riguardo all'accusa mossami di alterazione di documenti (libretto d'iscrizione), faccio noto che la riga tracciata sulla indicazione: Tecnologia, era affatto propria, poichè non legalizzata da alcun timbro o firma della Segreteria della Scuola. In riguardo al caso Bedone, che si vuol paragonare al mio, affermo che al Bedone non fu tolta la sessione autunnale, poichè oppunto in tale sessione fu esaminato e bocciato in costruzioni stradali. E perchè non furono al Bedone annullati gli altri due esami fatti illegalmente come il mio unico di tecnologia? A questo riguardo pende al Ministero un mio ricorso contro tale arbitrario provvedimento della Scuola, solo per ottenere giustizia e luce, e non per altro, poichè la tecnologia non è in nessun programma degli ingegneri civili di altre città, ed anche, perchè il corso di elettrotecnica, che farà per complemento dei miei studi, intendo farlo fuori dalla dominazione cosarea del Valentino. Ringraziandola, con stima mi dico

Obbmo: Domenico Viti.

Poche parole di replica. Le liste degli esaminandi che la Segreteria manda al professore sono costituite in base alle domande di esame che i singoli allievi trasmettono alla Segreteria stessa nei termini a ciò accordati. E poi il professore che, presentandosi l'allievo, ne osserva il libretto ed esamina se la posizione del giovane è in regola. Il fatto adunque che il segretario della Scuola abbia incluso nel 1904 (e non nel 1905, come per svista, che non ha conseguenze, abbiamo pubblicato) il nome del Viti nella lista degli esaminandi in tecnologia non dice ancora nulla. Avendo il Viti incluso nella sua domanda l'esame di tecnologia, era naturale che il segretario, facendo lo spoglio delle domande, lo comprendesse nella sua lista da trasmettersi ai professori. Avrebbe mancato se non avesse operato così.

Il signor Viti dice che la Direzione si accorse dell'irregolarità nell'ottobre del 1904; ma non documenta in nessun modo questo dato di fatto, che avrebbe la sua importanza.

La riga tracciata sulla parola *Tecnologia*, che il signor Viti chiama precaria, era una grossa riga ben stabile, che mascherava la parola, e che bastava, per chi voleva essere corretto, a indicare che, per quell'anno, di iscrizione al corso di *tecnologia* non si poteva più parlare.

Il signor Viti crede che quella constatata, poichè non era munita da timbri e firme, o *legalizzata*, com'egli dice, non avesse valore, e si potesse quindi impunemente abolire; ed ha torto: perchè, dal momento che il Viti non aveva interesse a tirarla all'insaputa della Segreteria, — e così eliminarsi un'iscrizione, — ma piuttosto a cancellarla (come purtroppo fece), non vi può essere dubbio che quella prima cancellatura, che in origine esisteva e che fu in seguito abrasa, in apposito provvisorio dalla Segreteria.

Questo è tutto ciò che un timbro potrebbe far risultare. La foglia delle cose parla e persuade in questo caso meglio di cento sigilli.

***

Per scrupolo di esattezza devo far rilevare che il prof. Alfonso Cossa, nell'ottobre 1903, ammalò improvvisamente, tornato appena da Roma, e morì dopo sei giorni di malattia, senza aver potuto prendere alcuna disposizione nè famigliare nè d'ufficio. Egli era allora in carica di direttore della Scuola d'applicazione, non aveva ancora successori, e così forse si spiega, se non si scusa, che nei pochi giorni d'infermità che precedettero la sua morte non abbia comunicato altrui i fatti che gli erano dolorosamente noti.

***

Poichè m'avvertano che in qualche Comizio un oratore scarso d'intelligenza o di buona fede, pretese di ingiuriarmi in contraddizione per un puro e visibilissimo errore di tipografia, sono costretto ad un'*errata-corrige*.

Nel primo dei miei articoli nel paragrafo del *Finchè sta Lucio*, dopo essersi detto che — contro le affermazioni di Boncinelli — mai il comm. Reycend consigliò al ministro quell'infelicissima frase essersi pubblicata una lettera dell'allora ministro Orlando che di ciò fa fede, si stampò: « Il prof. Reycend, nel dichiarare ancora che ogli, *non solo pregiasi di assistere per la prima e seconda sinchiesta il comm. Lucio*, ma suggerì due altri nomi ».

E chiaro come il sole che dovevasi stampare invece: « *Non solo non propose il comm. Lucio*, ma suggerì due altri nomi ».

***

A questo ho pubblicato martedì intorno alle *abrasioni* che si riscontrano in alcune pagine dei libri di matricola del Valentino leggiamo oggi un nuovo dato importantissimo, che abbatte addirittura le gravi accuse del Boncinelli.

Il Boncinelli tentava nel suo opuscolo di far credere che le abrasioni fossero state fatte poco prima di trasmettere i registri al giudice d'istruzione, per mettere d'accordo i matricolari coi libri dei verbali, e così distruggere i segni dei falsi consumati in altri tempi.

Oltre a tutti gli altri argomenti che stanno contro a questa supposizione, e che ieri l'altro ho esposto, v'è anche questo, perentorio come una dimostrazione matematica. Nei matricolari sono riprodotti tutti i voti degli esami, ed in più è *segnato la somma* di questi esami per ogni anno. Si noti che la somma dei voti indicati sulla matricola per ogni allievo è tenuta in conto per la classificazione dei laureati, la quale viene ogni anno *stampata* e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul *Bollettino del Ministero della Istruzione Pubblica* e che la Scuola *conserva tutte le classificazioni pubblicate fino ad oggi*. Se con le abrasioni si avesse voluto nascondere le tracce dei vecchi falsi, si dovrebbero cambiare non solo il voto, ma anche la somma per coordinarla col nuovo voto — il vero — che si veniva a scrivere.

Ora nei registri che io ho osservato le abrasioni erano isolate: era corretto o il voto o la data o la somma. Non ho visto nessun foglio ove voto e somma fossero contemporaneamente abrasi. Il giudice istruttore, che ha indubitabilmente percorso tutti i fogli dei matricolari, non deve aver riscontrata nessuna di queste coincidenze, se non ne ha fatto cenno nella sua ordinanza o se non ha provveduto in conseguenza.

Ma se non erano abrasi insieme il voto e la somma, è indiscutibile che le abrasioni non avevano il fine delittuoso che il Boncinelli ha denunciato.

Giuseppe Bevione.

La riunione dei laureandi.

In una sala del *Caffè Piemonte*, in piazza Carlo Felice, si sono riuniti i laureandi di tutte le Facoltà per decidere sull'agitazione studentesca, che ha provocato la sospensione degli esami.

Presiedeva *Zangrandi*, il quale ha aperto la discussione invitando i promotori della riunione ad esporre le oventuali comunicazioni.

Cassia chiede che si telegrafi al ministro perchè inviti il rettore ed il direttore della Scuola del Valentino a concedere subito gli esami.

Pasquali dice che pregò l'on. T. Rossi e l'onorevole Boselli a interessarsi delle condizioni dei laureandi presso il ministro.

Garina comunica le risposte del rettore e del prefetto alla Commissione degli studenti.

Stucci, dopo alcune considerazioni, esprime la speranza che il ministro accolga la domanda dei laureandi e propone gli sia inviato un telegramma sintetizzante i loro *desiderata*.

Da questo punto la discussione si fa vivissima; sposo parecchi studenti parlano in una volta sola, ingenerando confusione, ed il presidente è costretto a minacciare di togliere la parola.

Per la ressa la piccola sala sembra diventata un forno crematorio: ci si sta a disagio, pigiati in modo da non poter prendere alcuna nota della discussione, a cui partecipano gli studenti Coscia, Levi, Biga, Vinais e parecchi altri.

Finalmente l'assemblea decide l'invio del seguente ordine del giorno al ministro della pubblica istruzione:

« I laureandi della R. Università e Scuola di Applicazione, considerando che la sospensione degli esami, decretata in seguito alla questione della Scuola del Valentino, reca ad essi ed ai loro più immediati interessi gravissimi danni, pregano l'E. V. a voler provvedere presso le Direzioni delle singole Scuole onde possano essere subito ripresi gli esami di laurea. »

Boncinelli sospeso da tutte le scuole del Regno?

Ieri sera fra i laureandi intervenuti alla riunione si diceva che il Boncinelli è stato sospeso da tutte le scuole del Regno. Qualcuno asseriva di aver letto la lettera con la quale si comunicava il provvedimento al Boncinelli stesso.

Il sesto Comizio.

Oggi, alle 14, nel salone dell'Associazione degli operai ha luogo un altro Comizio di studenti universitari e politecnici.

Un'altra piccola chiassata studentesca.

Gli studenti protestanti s'erano dati convegno per ieri mattina, alle 9, in piazza dell'obelisco, in via Nizza, col proposito di recarsi alla vicina Scuola veterinaria per far sospendere le lezioni. Il senno e il..... buon senso trattennero a casa però la grande maggioranza della studentesca, cosicchè al convegno si trovarono poco più di una cinquantina di protestanti.

Uniti in gruppo, si recarono all'Istituto veterinario, la cui cancellata, per ordine del direttore prof. Basso, era stata aperta, ed entrati, quietamente assistettero agli altri allievi alla consueta lezione di clinica.

Dopo la lezione, verso le 10, uscirono tutti, compresi gli allievi dell'Istituto, e in corteo sparso si recarono al Museo industriale, ove alcuni ingegneri amistorano ad una lezione di perfezionamento elettro-tecnica.

I protestanti invasero l'aula e con chiassi interruppero e fecero sospendere la lezione.

Uno degli ingegneri, indignato, rivolse agli invasori parole vibrate di protesta, a cui risposero altrettanto vibratamente gli studenti.

L'incidentino ebbe un'eco anche fuori dell'Istituto, e finì soltanto quando l'ingegnere si allontanò.

I dimostranti fecero altrettanto per vie diverse, e così la piccola chiassata ebbe termine.

Una Commissione

Il Comizio pro riposo festivo.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo ieri sera l'annunciato Comizio pro riposo festivo, promosso dalla Camera del lavoro, in seguito al lavoro del Comizio di Milano.

All'invito risposero numerosi cittadini, non però in quella quantità che forse i promotori attendevano, data il numero dei cittadini che sono direttamente interessati al esperimento del riposo festivo.

La discussione fu aperta con brevi parole dal «compagno» Garibbo, il quale disse subito dopo la parola al signor Rodrigues, segretario della Federazione delle Società impiegati e commessi di Milano.

Non è il caso di ripetere le argomentazioni che egli svolse in pro del riposo festivo. Esse sono già state dette tante volte, che pregio non è il caso di ripetele una millesima volta. Diremo soltanto che il Rodrigues, il quale milita nella frazione più avanzata del partito **socialista**, non espresse eccessiva fiducia sulla buona volontà del Parlamento, benchè più di 200 deputati gli abbiano promesso il loro voto personale in favore del riposo.

Vivissima ha molta fiducia nell'azione popolare; ed è nell'intento di riunire le forze **popolari** e di premere con esse sulla volontà dei rappresentanti della nazione, che il Comitato di Milano ha iniziato la nuova agitazione.

Dopo il Rodrigues, che è un elegante e castigato parlatore, prese la parola il segretario della Camera del lavoro, Camillo Reina, il quale comincia con una tirata..... d'occhi agli impiegati ed ai commessi di negozio, i quali non hanno mai voluto varcare la soglia della Camera del lavoro. Anche lui non ha fiducia nei 200 deputati che hanno promesso il voto, ma ad ogni modo esprime la convenienza di tener conto della loro promessa.

Dopo il Reina, seguono altri oratori: il signor Mario Tortonese, per i democratici cristiani, i quali ben volentieri hanno aderito alla nuova agitazione, «per impedire — dice — che il Parlamento compia un secondo brigantaggio politico» col rigetto del nuovo progetto di legge che verrà presentato alla Camera; l'avv. Robaglio, rappresentante della «Pro patria et Rege», il quale porta il dibattito sul campo della teoriche di Stato, e vorrebbe la costituzione di numerosi Comitati di agitazione per rafforzare la propaganda; il signor Barosi, il quale porta l'adesione della Società degli impiegati civili; il signor Molinatti, il quale parla in nome dei «lavoratori della mente»; il signor Giustetti, quale rappresentante dei commessi; il signor Pagella, per i lavoratori dello Stato; il signor Vitale, per l'Unione nazionale dei viaggiatori.

Per ultimo, il signor Reina diede lettura del seguente ordine del giorno, identico a quello già votato in altre città:

«I cittadini di Torino, riuniti in pubblico Comizio, in unione alle rappresentanze di molte Associazioni cittadine, convinti che il riposo festivo settimanale sia insieme un bisogno ed un diritto inoppugnabile delle classi lavoratrici, perchè un potente fattore del progresso civile ed economico, riaffermano l'urgenza di una sanzione legislativa che assicuri ai lavoratori tutti un riposo settimanale di 36 ore consecutive.»

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Il Comizio, che si svolse in perfetto ordine, terminò verso le 23,30.

Regina e principessa in viaggio.

La regina Maria Pia partirà questa sera per Parigi, diretta al Portogallo.

La principessa Matilde di Savoia, giunta pel pomeriggio di ieri da Genova, proseguì per Milano.

Rilasciati in libertà.

Abbiamo dato notizia di quattro arresti fatti dalla Polizia per il furto avvenuto al Sindacato Subalpino d'assicurazione contro gli infortunii sul lavoro.

Dobbiamo ora aggiungere che sono stati rilasciati i coniugi Saverino Arlezzano ed Antonietta Oliveto, riconosciuti affatto innocenti.

Stato Civile di Torino

6 dicembre 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONIO: Ugo Filippo con Scarlata Luigia.

MORTI: Salva Maria, d'anni 26, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 51.

Allione Lorenzo, id. 77, di Torino, pensionato, corso Oporto, 15.

Mosca Maria Carolina n. Bocca, id. 65, di Vercelli, casalinga, via Santa Giulia, 31.

Matteazzi Alberto, id. 29, di Marostica, operaio, via Baretti, 31 bis.

Garneri Laura, id. 25, di Chieri, sarta, via dei Fiori, 50.

Variggio Caterina (ved.) n. Cassin, id. 69, di Verona, casalinga, via Giacomo Leopardi, 6.

Rolando Maria n. Chiodi Gaid, id. 65, di Corio, casalinga, via Circonvallazione, 174.

Mascias Isabella, id. 7, di Torino, scolara, strada Antica di Rivoli, 71.

Sella-Pare Anna (ved.) n. Sella-Simone, id. 86, di Tavigliano, casalinga.

Tamietti Orsola (ved.) n. Genta, id. 79, di Torino.

Rosso Natale, id. 52, di Rivalba, muratore.

Bensi Vittoria, id. 19, di Torino, sarta.

Arduino Pietro, id. 65, di Torino, orbivendolo.

Varaldo Battista, id. 60, di Savona, viaggiatore.

Marchia nata Teresa, id. 55, di Torino, religiosa.

Crappiola Atanasio, id. 56, di Nizza Monferrato, prof.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il cristiano industriale cav. Mariondo, della Ditta Mariondo e Gariglio, ha avuto il dolore di perdere la sua consorte, signora Teresina Mariondo-Franzino, donna pia e cristianissima.

In segno di lutto tutti i negozi di Borgo Vanchiglia furono chiusi durante i funerali.

Orrenda tragedia famigliare in provincia di Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 6, ore 20:

Si hanno i seguenti particolari intorno ad un truce dramma avvenuto a Cossoine, Comune della nostra provincia.

Giacomo Chessa, di 72 anni, ritenuto assai danaroso, e che faceva anticipazioni ad alto interesse, da oltre un anno aveva assunto al suo servizio la giovinetta Mariangela Pala, di 19 anni, piuttosto avvenente. Il vecchio si infiammò al contatto della fiorente giovinezza. Il figlio della prima moglie, veduto che la domestica era divenuta padrona, cominciò a risentirsi. Si accese e venne a Sassari, dove sperava cambiali, che poi, dicono, faceva pagare dal padre.

La scorsa settimana la Mariangela, sentendo in procinto di divenire madre, ottenne dal vecchio il mantenimento di una vecchia promessa, e fu sposata civilmente.

Ciò deve aver irritato di più il figlio del Chessa, non più erede unico della cospicua eredità paterna. Fatto è che la sorella della Mariangela, recatasi alle 9 del mattino in casa del Chessa, trovò tutto chiuso. Preoccupata, tentò di forzare la porta; chiamò aiuto, e gli accorsi, penetrati in casa, si trovarono dinanzi ad una tragica scena. Il vecchio e la sua giovanissima moglie giacevano in un lago di sangue: erano stati scannati.

La pubblica sicurezza iniziò subito indagini, e raccolse elementi. Conseguentemente furono arrestati il figlio del Chessa, che è anche consigliere comunale, la moglie e il padre di costei, certo Carboni.

La tragedia desta un senso vivo di raccapriccio.

Una casa che rovina per uno scoppio di gas. Un morto asfissiato.

Ci telegrafano da Nori Ligure, 6, ore 23:

Per un grave scoppio di gas, una casa è completamente diroccata. Un uomo fu trovato morto asfissiato sotto le macerie.

Due delitti in Val d'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 6:

In Valle Bognanco, sopra San Lorenzo, nel casolare di un piccolo alpe, venne trovato sopra il fieno il corpo del giovane Scrimaglio Domenico, d'anni 19, con orribile ferita alla gola, che appariva opera di un pugnale. Pare che il povero giovane sia stato ucciso barbaramente mentre più in basso si era portato nella vana idea per far ritorno in paese dal debito. Di reo od ignoto il pugnale strumento ed assassinio, nessun indizio buono parla della popolazione.

Tutta la Valle Bognanco è impressionatissima.

— Presso Ghiaie, in Valle Vigezzo, fu trovato morto in un burrone il sindaco G. Guerra, ventenne.

L'autorità è sulle traccie degli autori del due delitti.

Incidente ferroviario sulla linea Novara-Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 6:

Un gravissimo incidente, che avrebbe avuto certo conseguenze luttuose è avvenuto oggi sulla linea Novara-Varallo. Tre vagoni carichi di merce, evidentemente partiti dalla stazione di Romagnano Sesia, si erano già dati da soli alla discesa che porta a Novara, mentre il treno proveniente da quella stazione era partito da Sizzano. Accortisi subito della disgrazia, alcuni operai, con pali ed altro, tentarono fermare i tre vagoni, e dopo grave fatica furono arrestati circa un duecento metri dalla stazione di Ghemme, e ricoverati nei binari. Fortunatamente nessuna disgrazia di persone.

Il treno che giunge a Varallo alle 10,57 ebbe a subire un ritardo di circa due ore, poichè si dovette fare il trasbordo dei passeggieri, essendo la linea ingombra dei vagoni. Qui a Varallo, infatti, è ritornato ancora il treno partito stamane alle 8,50, e così pure a Novara avrà fatto ritorno lo stesso partito da colà alle 8,40.

ULTIME NOTIZIE

Importanti dichiarazioni di Bülow sulla triplice alleanza e sulla politica internazionale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 21.

Al *Reichstag* Fritzen interroga Bülow sui rapporti fra la Germania e il Giappone, sulla questione del Marocco, sulla situazione dell'Impero in rapporto ai disordini di Russia, sulla continuità della Triplice alleanza e sui rapporti italo-tedeschi.

Bülow dichiara che un uomo di Stato non può in qualsiasi momento parlare della situazione estera, e specialmente quando questa non è completamente soddisfacente. Se alcune divergenze furono ora risolte, vo no sono ora altre da temere. Le relazioni dei Gabinetti possono essere corrette e ispirate da eiascuna parte all'amore della pace, ma in esse non si esaurisce la politica dei rispettivi paesi.

«Dobbiamo, per esempio, tenere conto ora della profonda antipatia che l'opinione pubblica d'Inghilterra ha contro di noi. Saluto però sinceramente i sintomi di un miglioramento. *(Bravo!)*

«Quanto alla Russia, auguriamo vivamente un suo sviluppo felice e tranquillo. Circa la questione del Marocco non posso parlare dei nuovi fatti, in seguito all'atteggiamento della Francia verso il Marocco, che equivaleva ad un *ultimatum*. Stante il pericolo pei nostri interessi commerciali pensammo l'iniziativa della nuova Conferenza del Marocco. Per odio e invidia si è calunniata sovente la Germania e il suo amore per la pace. Tutte queste menzogne provano che vi sono opinioni ostili contro di noi, e che bisogna stare in guardia.»

Bülow fa proposito al riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, pel quale Fritzen mostrava di temere che i rapporti fra Germania e Italia non sarebbero stati più come pel passato, cioè prima del rinnovamento della Triplice, dichiara che tale rinnovamento è avvenuto dopo il riavvicinamento franco-italiano.

Bülow aggiunge che già dichiarò che non era da temersi il distacco dell'Italia dalla Triplice. L'Italia si unirà alla Triplice non per dubbiose sentimentalità, ma perchè trova la tutela dei suoi interessi. I motivi che a suo tempo determinarono le grandi azioni ad unirsi esistono ancora oggi, e nulla avvenne che abbia potuto farli cessare.

Come tra la Germania e l'Austria-Ungheria non esiste il minimo contrasto d'interessi, così pure non ne esiste alcuno fra la Germania e l'Italia. Soggiunge che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia vi fu qualche malinteso, ma per le buone disposizioni delle due parti si riuscì ad eliminarli. La Germania costituisce il tratto d'unione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, poichè la Germania è l'alleata più naturale di ciascuno dei due Stati.

«L'attuale Governo italiano vede nella Triplice la base della sua politica estera; anche la grande maggioranza del popolo italiano è troppo fine per non sapere che l'Italia staccata dalla Triplice diverrebbe assai più forte per non esporre a pericolo l'indipendenza della sua politica. Questo lo sa ogni italiano dalla storia del suo paese.

«Non è dubbio che l'amicizia dell'Italia assunse un maggior valore in seguito alla sua partecipazione alla Triplice ed alla sicurezza che tale partecipazione assicura. La Triplice vuole precisamente mantenere in Europa la pace e lo *statu quo*. Questo fu il suo scopo di partenza, questo è il suo scopo; perciò concludemmo la triplice alleanza, perciò la rinnovammo, perciò ci atteniamo ad essa fermamente, inevitabilmente.

«La Germania deve pure essere così forte da poter in caso di necessità mantenere i suoi posti senza riluttà. *(Bravo!)* dev'essere abbastanza forte per potere, anche se le sue volgessero al peggio, difendere anche da sola la sua posizione.

«Dissi — continua Bülow — se le cose volgessero al peggio. Ciò non si è avverato; confidiamo che non si avvererà. Ma non dobbiamo mai perdere di vista tale eventualità. Dobbiamo ricordare sempre le seguenti parole di Bismarck, pronunciate il 6 dicembre 1888, circa i trattati di alleanza che già allora esistevano: «Dobbiamo essere tanto forti quanto indispensabili agli avvenimenti in ogni tempo, col «sentimento d'una grande nazione che in determinate circostanze è abbastanza forte da «prendere nelle sue mani la propria sorte. Noi «potremo così far fronte a qualsiasi coalizione «o qualsiasi eventualità.» *(Vivi applausi)*

La dichiarazioni del principe Bülow produssero profonda impressione. Gli applausi che salutarono il discorso del cancelliere, e che si estesero fino agli ultimi banchi di Sinistra, sono considerati negli ambulatori della Camera come la prova che tutti i partiti, tranne il socialista, appoggiano la politica estera del principe Bülow.

Inquietudini per la Boemia.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 21:

La tranquillità regna attualmente a Praga ed in Boemia, ma le recenti dimostrazioni hanno avuto per effetto di avvezzare gli animi e di far rivivere certe correnti inquietanti. Così si deve che l'attuale movimento ostruzionista, che necessita minore energia da parte del Governo nel 1893 e 1894, riprenderebbe vigore. Inoltre la smarrezza di Praga lascerebbe a desiderare. Le recenti dimostrazioni vi avrebbero attirato dalle altre parti del paese degli elementi pericolosi ed il mondo commerciale di Praga ne proverebbe una certa inquietudine. Le misure che il Governo prende in questo momento sono unicamente preventive, perchè attualmente la calma sembra regnare dappertutto.

La rivalità delle Potenze per la ferrovia etiopica.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 23.

Il *Morning Post* pubblicò, di questi giorni, una serie di articoli sulla questione etiopica. Affermava anzitutto che l'11 aprile ultimo scorso, Menelik convocò ad Adis-Abeba i rappresentanti delle Potenze europee, e li avvertì che qualora non si riconoscero rapidamente d'accordo circa l'acquisto della ferrovia sino alla sua capitale, egli no assicurerebbe la costruzione senza il loro concorso.

Il *Temps*, nel suo numero d'oggi, afferma che le cose andarono altrimenti. Alla riunione dei rappresentanti delle Potenze, convocata l'11 aprile dal Negus, sir John Harrigton, ministro inglese, dirigendosi al ministro di Francia, Legarde, gli disse: «Sembra indiscutibile che, sostenendo la tesi della ferrovia costruita dai vostri compatriotti esclusivamente fino ad Adis-Abeba, attentato all'integrità dell'Etiopia; ho il rammarico di dichiarare che non comprendo la vostra politica. Sembra, del resto, che la grande maggioranza della stampa francese non approvi tale contegno.»

Legarde rispose: «La Francia e il suo ministro in Etiopia provarono in molte circostanze che non desideravano affatto attentare all'integrità dell'Impero. Quanto alla questione della ferrovia, mi è impossibile discuterla ora, poichè forma oggetto di negoziati tra i Gabinetti di Londra e di Parigi.»

Telegrafò a Delcassé, il quale rispose dicendo di avere dichiarato al Senato, alla Camera dei deputati e al Consiglio dei ministri che la ferrovia doveva rimanere francese fino ad Adis-Abeba, che conveniva respingere assolutamente la sua internazionalizzazione, che ora assolutamente daccordo con lord Lansdowne a questo proposito.

Delcassé pregava Legarde di far conoscere all'Imperatore le intenzioni del suo Governo.

Il ministro di Francia comunicò il documento a Menelik, e gli disse che egli era un Sovrano assolutamente indipendente, ma che non poteva violare i trattati da lui firmati, come non lo avrebbe potuto fare nessun Sovrano europeo. La verità si è che Menelik non ha preferenze particolari per alcuna soluzione, tiene soltanto a che la ferrovia venga terminata, perchè desidera visitare l'Europa.

Tale, almeno, è il parere del *Temps*.

Il *Morning Post* riassume a un di presso così i suoi articoli: «Il solo rimedio alla situazione presente risiede in un accordo immediato tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia da una parte e l'Etiopia dall'altra, per venire al compimento di una ferrovia. Quest'accordo garantirebbe l'integrità dell'Etiopia e collocherebbe soltanto la parte della linea situata in territorio etiopico sotto il controllo comune delle Potenze; esso consacrerebbe inoltre i diritti della Compagnia francese, cioè il suo monopolio e la percezione del 10 per cento *ad valorem* sulla merce, che costituisce la garanzia dei capitali impegnati per cessione che non ha potuto essere effettuata finora.»

Il *Temps*, commentando questo parere del *Morning Post*, dice che tale soluzione non sembra tenere un conto sufficiente degli interessi francesi; se i rapporti della Francia col Governo inglese diventassero un giorno meno buoni, l'internazionalizzazione della linea permetterebbe all'Inghilterra di deviare su Zeila o Berbera, per un tronco laterale, il transito che passa attualmente per Gibuti. Sembra quindi necessario che la linea rimanga interamente francese fino ad Adis-Abeba.

Si può giungere a ciò «purificando» l'affare con una riduzione del capitale — obbligazioni attuali — e domandando alle Camere la garanzia di interesse, necessaria per spingere la ferrovia fino a questo punto.

«Crediamo — dice il *Temps* — che una decisione sarà presa in questo senso. Sembra, d'altra parte, che gli interessi del Negus si oppongano a che la linea venga internazionalizzata. Se Menelik costruisse egli stesso la ferrovia con denaro prestato dalla Banca di Abissinia, in realtà dalla Banca d'Egitto, questa combinazione trarrebbe, presto o tardi, a stabilire una specie di protettorato anglo-egiziano sull'Etiopia; e, d'altra parte, dopo la missione tedesca diretta dal dottor Rosen, la quale può far temere che la Germania non prenda parte alla internazionalizzazione della ferrovia, questa combinazione deve sembrare all'Inghilterra meno vantaggiosa di prima.»

La tubercolosi debellata?

I felici esperimenti del dott. Vallée.

Parigi, 6, ore 22,30.

Si annuncia che le esperienze fatte dal professore Vallée, direttore della Scuola Veterinaria di Alfort, e che consistevano nello studiare sui bovini gli effetti del siero antitubercolare del dottor Behring, hanno dato risultati eccellenti. Hanno, a quanto si afferma, dimostrato che questo siero può vincere la tubercolosi presso i bovini, e tale dimostrazione è di un'importanza capitale, e ci permette di sperare che si perverrà un giorno a guarire la tubercolosi umana.

Queste esperienze, com'è noto, sono state praticate in una caserma di Melun su 35 vacche, che erano vaccinate e inoculate col siero del dotto scienziato tedesco.

All'Istituto Pasteur sono state fatte in proposito le seguenti dichiarazioni: «Le esperienze del prof. Vallée sono, a nostro avviso, concludenti per quanto concerne i bovini. Il brodo di coltura del bacillo tubercolare di origine umana, che viene inoculato nelle vene dei bovini, alla dose di qualche milligrammo, non dà la tubercolosi all'animale inoculato, ma lo vaccina in tal modo che se ulteriormente gli viene inoculata la tubercolosi bovina (che uccide gli animali che non hanno preventivamente ricevuto il germe della tubercolosi umana), resiste benissimo a quest'inoculazione. Ma si dirà che in Germania il prof. Koch ha fatto col suo siero esperienze analoghe; ciò è vero, ma le esperienze del professore tedesco non hanno dato i risultati che abbiamo ottenuti a Melun.

«Gli animali vaccinati mediante il siero Behring sono usciti indenni dalla prova cui erano stati sottoposti. Fu ciò che dimostrò appunto l'esperienza di Melun. Quest'esperienza è stata nettissima, e possiamo credere alle conclusioni del Vallée, il quale afferma che il vaccino anti-tubercolare è definitivamente trovato: la sua azione immunizzatrice è stata scientificamente e praticamente dimostrata.

«Si può sperare sin d'ora che il vaccino della tubercolosi potrà in un prossimo avvenire essere sperimentato con successo nell'organismo umano. Si è alla vigilia di una grande scoperta di un'importanza considerevole a cui lavorano da anni numerosi e illustri scienziati.»

La Porta ha ceduto.

Parigi, 6, ore 21.

Il *Temps* riceve da Costantinopoli in data di oggi:

«Come vi telegrafai ieri, un nuovo passo è stato fatto verso l'accordo nella questione relativa al controllo finanziario internazionale in Macedonia; e si può dire — senza troppo osare — che la Porta e le Potenze sono oramai d'accordo in principio. Quest'accordo, di cui si sta negoziando la formula, sarà quanto prima ufficiale. In attesa che vi sia accordo su tutti i punti, due fatti sono acquisiti da ieri: il Governo ottomano non si oppone più al controllo finanziario; telegrafò a Hilmi-Pascià, ispettore generale delle riforme in Macedonia, di riconoscere i funzionari delegati dalle Potenze; per parte loro le Potenze, per riguardo alla suscettibilità ottomana, rinunzieranno a chiamare i loro delegati col nome di controllori, e daranno loro, secondo il desiderio della Porta, il titolo di commissari. Il punto più importante delle proposte ottomane è l'aggiunta ai commissari europei di un commissario turco. La Porta ci tiene per nascondere agli occhi dei suoi sudditi ogni apparenza di tutela. Resta dunque a determinarsi quali siano le attribuzioni che le Potenze sarebbero disposte a riconoscere a questo commissario ottomano. Non si vorrebbe, dalla parte delle Potenze, che egli avesse nella Commissione una preponderanza qualsiasi. Su questo punto principalmente continuano i negoziati tra le Ambasciate e il Governo ottomano.»

Costantinopoli, 6, ore 20.

Una parte della squadra internazionale in operato uno sbarco a Lemnos. Il ministro degli esteri ha informato la notte scorsa il decano degli ambasciatori che la Porta era disposta ad accettare i delegati finanziari in Macedonia, muniti di poteri sulle stesse basi degli agenti civili attuali. Il decano degli ambasciatori ha convocato i colleghi oggi, onde comunicare loro questa proposta. Gli ambasciatori eligettero che fosse loro consegnata l'accettazione per mezzo di una lettera.

La notizia ufficiale.

Costantinopoli, 6, ore 23.

Un *irade* imperiale, avendo accettato il principio della Commissione finanziaria, composta di quattro agenti finanziari e di due agenti civili attuali, sotto la presidenza dell'ispettore generale, rimane soltanto da esaminare dalle Ambasciate il nuovo regolamento proposto dalla Porta.

L'agitazione nel Mezzogiorno per il *modus vivendi*.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Le notizie che giungono dalle Puglie e dalla Calabria mostrano come l'agitazione per il *modus vivendi* non accenni affatto a terminare. Infatti a Gerzano di Basilicata si tenne ieri un pubblico comizio di protesta e fu votato un ordine del giorno col quale deliberano di aderire al movimento di protesta delle Puglie, della Calabria e della Sicilia, confidando che la Camera avviamente rigetti il trattato, e sperano che i rappresentanti salvaguardino — come è loro dovere — i più vitali interessi della regione.

Il Comizio agrario di Noto, seriamente impressionato dallo dannoso conseguenze del *modus vivendi* colla Spagna, tendente a rendere ancor più gravi le condizioni economiche del Mezzogiorno, si è rivolto al Ministero facendo voti che l'accordo sia denunciato.

Il pro-sindaco Adamo ha spedito all'on. Chimirri il seguente telegramma: «Questa cittadinanza, gravemente danneggiata suoi vitali interessi per disastroso *modus vivendi*, fa caldo appello a V. E., conscia delle condizioni Mezzogiorno, respingasi lesivo accordo che sarebbe ultimo colpo fatale industria vinicola.»

Il Consiglio comunale della stessa città poi deliberava un voto al Governo e al Parlamento perchè venga respinto l'accordo per ciò che riguarda i vini.

L'Unione Sarda di Cagliari, raccogliendo le voci di protesta dei paesi minacciati dall'infausto trattato, ha rivolto un caldo appello alla depulazione sarda perchè si opponga compatta all'approvazione del progetto ministeriale.

Il Consiglio di presidenza della Società degli viticultori di Roma ha convocato per domenica prossima i suoi soci per discutere circa le condizioni fatte dal *modus vivendi* con la Spagna alla produzione olearia nazionale. Trattandosi di un argomento di tale importanza, sopratutto in questo momento, si prevede che l'adunanza riuscirà numerosa e solenne.

Un Comizio ad Asti contro il *modus vivendi*.

Ci scrivono da Asti, 6:

Quest'oggi in Municipio, indetto dal comm. avvocato Giuseppe Bocca, si tenne un imponente Comizio contro il trattato di lavoro coi vini spagnoli.

Erano presenti circa 50 sindaci del Circondario e circa 75 produttori di vini del Circondario e regioni nostre viticole.

Chiamato alla presidenza, il comm. Bocca propose e spiegò quest'ordine del giorno, che venne da tutti approvato:

«L'Assemblea dei sindaci e dei produttori di vini del Circondario d'Asti delibera ad unanimità:

«1. Di chiedere che il Parlamento respinga il trattato colla Spagna perchè dannoso all'enologia nazionale, e specialmente piemontese;

«2. Di invitare il Parlamento ad approvare di urgenza il progetto di legge di interpretazione secondo il grado alcoolico dei vini presentato il 22 novembre alla Camera dei deputati;

«3. Di fare istanza perchè il Governo applichi e faccia osservare scrupolosamente le leggi vigenti sulla Polizia e sulla sofisticazione dei vini, e che tutti i Comizi Agrari, Associazioni e Municipi diano la loro cooperazione in tale vigilanza, denunciando all'Autorità giudiziaria tutti quei vini spagnuoli che saranno riscontrati non conformi alla legge, o quei cittadini che, ricevendo o tagliando vini spagnuoli, non osserveranno tutte le disposizioni di legge;

«4. Di chiedere che il Governo conceda la riduzione del dazio sul vino ai Comuni di prima categoria, abbonando a loro favore, occorrendo, l'intero provento delle voci: *Uve appassite e vini*.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,0; ore 15: 742,1; ore 21: 742,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,9 Minima — 0,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 6: + 5,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,4

6 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57, tramonta alle ore 16, minuti 25.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nel Consiglio di gabinetto di ieri, in assenza del ministro delle finanze, sulla situazione della Tesoreria russa, produssero un effetto felicissimo sulle operazioni di borsa. I ribassisti dei rendita continuarono oggi fin da principio a acquisti abbastanza numerosi accaddero sui fondi e valori particolarmente deprezzati da qualche giorno. Il Consolidato Russo e il 4 0/0 1901 salirono entrambi di tre franchi; il 3 0/0 1896 della metà; le Sconvie ebbero un rialzo di sette franchi, e così via. Queste buone disposizioni del mercato andarono sempre accentuandosi all'ultimo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa Sport, d'operai), ore 20,30: *La furia del destino*; Romanza «Oh, l'paralitico» e nell'opera *Africana* (Scuola del tenore Alfredo Cecchi) — L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO (Comica Compagnia Milanese, diretta ed amministrata da E. Perravilla), ore 20,45: *El Pinaca concierge; L'ultim gumbet del sur Peretta* — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Grammatica-Calabresi), ore 20,45: *La trovata del brasiliano* — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Marescal), ore 20,45: *Dall'inga al milano* (Serata dell'artista signora Mirta-Principi) — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *L'amia dij persel; Un qui pro quo* — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Ij sacor 'd Furia* — L. 0,40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Med. Crist., 75, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Dopo una breve e crudele malattia, sopportata con serena rassegnazione, ricevendo speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio c2125

Isabella Mascias

d'anni 8.

I genitori desolati FEDERICO MASCIAS MACDUGALL (pittore) ed ADELINA RASTELLI; il fratello e sorellina FEDERICO DOLORES e CELINA; il nonno cav. GIUSEPPE RASTELLI; in uno e padrino commendatore avv. RASTELLI; gli zii HUGO e LAURA ELADIO, JOSÉ MARIA, ALBERTO e MERCEDITAS MASCIAS, VIRGINIA ed IDA MARCHISIO, CLEMENTINA e GIOVANNI BRODA', CARLO ed OLGA FORNELLO e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 6 dicembre 1905.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 16, partendo dalla villa Mapelli, strada Antica di Rivoli, 71, Taurinera, alla parrocchia di Ponte Stretto.

Il cav. ETTORE MORIONDO e le Famiglie MORIONDO e FRANZINO ringraziano con cuore profondamente commosso e grato tutti coloro che vollero associarsi al loro grande dolore per l'irreparabile perdita della loro amata

TERESA

e concorrere a renderle solenne l'ultimo tributo alla povera salma. 2155

In particolar modo ringraziano gli esercenti del Borgo Vanchiglia, che in segno di lutto vollero chiudere i loro negozi al passaggio del funebre corteo.

Le giovani madri hanno un cumulo di responsabilità verso sè stesse e la loro prole. Riuscirà quindi per esse assai interessante leggere quanto al riguardo scrive una ostetrica assai nota, la Signora Matilde Ziliani, già assistente alla Maternità ed all'Ospedale Maggiore di Milano, in una sua lettera in data 27 Luglio 1903:

1° "Quando trattasi di **Gestazioni** complicate da anemia, o in casi di puerperi resi anemici da insistenti isuccorse ed interagite, **è necessaria una cura di Emulsione Scott.**"

2° "Durante i periodi **dell'allattamento e della dentizione** i bambini ricevono grande vantaggio dalla Emulsione Scott; il loro sviluppo procede rapido e la dentizione si compie senza sofferenze."

La Emulsione Scott

è olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; è di gradevole sapore e viene tollerata e facilmente digerita dagli stomaci più delicati e deboli. Questi requisiti sono esclusivi della Emulsione Scott la quale viene preparata col processo scientifico Scott sanzionato da trent'anni di pratica.

La precisa indicazione della Signora Ziliani di usare la Emulsione Scott significa che con nessun'altra emulsione o ricostituente si possono ottenere dei risultati così sicuri.

Usate sempre Emulsione con la nuova formula che distingue quella preparata coi processi Scott!

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio," contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Mandare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 19, Milano.

VERO
Estratto Carne d'Australia
"ARRIGONI"
Nutritivo - Igienico, di gusto squisito - Ricco di sostanze albuminoidi.
G. ARRIGONI e C. - Genova.

CHANOUSIA

L'età non fa nulla.

Le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani.

Guarigione di una donna di 72 anni.

Una bella guarigione dicdero le Pillole Pink alla signora Teresina Soldani, settantaduenne, moglie del signor Gennaro Disco, il quale abita Rocca Cilento (Lustra), provincia di Salerno. Il signor Gennaro Disco si esprime così: «Nel 1894 mia moglie, Teresina Soldani, maestra, cominciò a provare dolori alle gambe ed alle braccia. A poco a poco questi dolori aumentarono in tal guisa da divenire insopportabili. Allora consultammo i medici, che dissero poca speranza di guarigione a causa della stagione — eravamo d'inverno — e sopra tutto a causa dell'età molto avanzata dell'inferma. La povera mia moglie continuava a soffrire, senza trovare il più piccolo sollievo nella cura prescrittale. Un altro medico, consultato, fece mettere della tintura di jodio alle ginocchie ed alle braccia, enfiatesi. Dopo due mesi l'inferma stava male lo stesso, di più l'appetito era sparito ed essa non poteva dormire. Le contrazioni di stomaco, i ronzii agli orecchi, le vertigini, gli oscuramenti della vista, lo cagionarono molte sofferenze. Allora mi sono fortunatamente ricordato d'aver letto nell'*Osservatore Romano* il racconto di prodigiose guarigioni ottenute con le Pillole Pink. Scrissi mia moglie a prenderle; dopo molti giorni di cura ricevetti già un grande miglioramento nel suo stato generale; dopo 18 giorni potè levarsi e camminare un poco; qualche tempo dopo stava benissimo, l'appetito le era tornato, dormiva abbastanza, aveva di nuovo buona cera e non soffriva più.»

Questo caso, e un gran numero di altri simili, provano benissimo che le Pillole Pink sono buone tanto per i giovani che per i vecchi, e causa della loro potenza. Le persone giunte ad un'età avanzata saranno ben liete di apprenderlo. Queste persone conoscono naturalmente quale è il limite della vita umana, e non chiudono che una cosa: di arrivare a questo limite in buona salute. Le Pillole Pink la faranno giungere ad esso in uno stato di salute sufficiente per provare ancora la gioia del vivere. Tutte le persone vecchie debbono diffidare del generale rallentarsi delle funzioni inerenti alla vecchiaia. Gli organi che servono da lungo tempo divengono pigri e fanno incompletamente il loro lavoro; da ciò derivano la stitichezza, perdita progressiva dell'appetito, digestioni vieppiù laboriose, ristringimento d'urina, nausea del sonno, freddo permanente ai piedi ed alle mani. Gli organi hanno bisogno d'essere stimolati. Le Pillole Pink li stimoleranno, dando loro nuova forza, e che riprenderanno per un nuovo periodo il loro lavoro. Le Pillole Pink danno appetito, forza, favoriscono la digestioni, fortificano lo stomaco, procurano un sonno calmo, danno sangue, tonificano il sistema nervoso. Sono raccomandate agli anemici, alle giovanette pallide, alle donne i cui mostrui sono irregolari.

Sono in vendita in tutte le farmacie o al deposito A. Mercadè, via S. Girolamo, 8, Milano, L. 3,50 in scatole, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte la domande di consulto.

TAPPETI TURCHINI ORIGINALI.

Tutte grandezze e qualità, prezzi fissi, pochi giorni - Via Bertola, 40 - terreno. c2062

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO-RICOSTITUENTE-DEL SISTEMA-NERVOSO-INDICATO SPECIALMENTE-CONTRO-LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA

PREPARATO DALLA SOCIETÀ ITALIANA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI ENRICO GOTTARDI & C. BOLOGNA

Contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici,** le Autorità mediche di tutti i paesi ricorrono sempre quale miglior rimedio al

Sirolina Roche

Pelle farmacie in due, originali a L. 4.— el fiac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Non più digestioni difficili

Guardatevi dal disturbi dopo i pasti, acidità e pesantezza di stomaco; questi piccoli inconvenienti sono i precursori della dispepsia, se non vi curate. E facile sbarazzarsi di questi disturbi con qualche *PASTIGLIA VICHY-ETAT*, quanto dolce delizioso reso digestivo grazie ai *Sali Vichy-Etat* che contiene. Ma esigete sempre le Pastiglie vendute in scatole metalliche, rigil

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 dicembre.

Ondeggiante dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 85.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 20.
Contr. del matt. in c. 144 22 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatici, Siculi. — C. del m. in c. 357 50.
Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0. — C. del m. in c. 333 50.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 354.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4 denaro	99 90	—	lettera 100 —		
Svizzera 5 »	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2	
Londra 4 »	25 10	—	»	25 12	
Germania 5 1/2 »	122 80	—	»	122 80	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 20.

Prezzi dei valori per fine corrente

Antecedenti		Ferr. Med.	451 —	452 —
B. d'Italia	1239 — 1240 —	Fiat	1160 — 1170 —	
	1238 — 1238 —		1160 — 1175 —	
	1237 — — —		1176 — 1177 —	
B. Comm.	928 — 929 —		1173 — 1180 —	
	931 — 930 —	Assaldi e C. 512 —	— —	
	926 — — —	Fiat Assaldi 209 —	— —	
Cred. Ital.	620 — 621 —	Italia	274 — 275 —	
Bancaria	330 — 330 50		272 — — —	
Ferr. Merid.	728 50 734 —	Rapid	135 — — —	

CRONACA DELLA BORSA — 6 dicembre.

Alla depressione dei giorni scorsi succedette una seduta di rimaneggiamento, senza però incorrere nello solito esagerazioni in senso inverso. Fermi sull'inizio nei bancari, leggermente più deboli verso chiusura su Genova, non molto entusiasta. La flemmona del mercato ci appare però migliore e si confida che si ristabilirà la normalità nei nostri mercati senza improvvisi spinte e senza sbalzamenti. La Rendita non fermata ai 105 70 per fine, con scarsi compratori; meno dispiccicati i ferroviari, ma con transazioni difficili. Fra gli automobili, sempre in progresso la Fiat: assentoni per ventiduque titoli il prezzo di 1160, salirono a 1180, per resalire a 1175. I titoli industriali sonnecchiano.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA

6 dicembre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu poco animata: si trascorse quasi un'ora nella perfetta inerzia. Dopo le ore 15, conoscendosi i prezzi abbastanza fermi delle piazze consorelle, si trattarono i Bancari, in proporzioni meno larghe però del l'usato. L'attenzione del mercato era specialmente rivolta alla Fiat, che, aperta a 1165, cadde a 1175, per ritornare in chiusura a 1180. Salite altre voci della quota le transazioni furono quasi più numerali che reali.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1238 1/2, 1230.
» Banca Commerciale 928, 926 1/2.
» Credito Italiano 620, 621.
» Bancaria Italiana 331.
» Meridionali 734.
» Mediterranee 453.
» Fiat 1165, 1175, 1177, 1180.
» Italia 272, 271 1/2.
» Distillerie 219, 220.

Prezzi nominali 6 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	357 50
» Ferr. Romane 3 0/0	376 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —
» Ferr. Vittorio Ema. 3 0/0	303 50
» Ferr. Novara 3 0/0	330 —
» » Cuneo 3 0/0	305 —
» » 3 0/0	405 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	
» serie C 1° em. (1912)	361 —
» serie C 2° em. (1912)	
» città Roma 3 1/2 0/0 netto	492 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1235 —
» Comm. It. Mil.	927 —
Credito Italiano	618 —
Soc. Banc. Italiana	329 00
Banco di Roma	193 —
» di Sconto e Sete	— —
Banca di Torino (ex)	27 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	156 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	729 —
» » Second. Sardegna	290 —
» » Sicule	508 —
» » Mantova-Modena	510 —
» » Biella	506 —
» » Pinerolo (1° em.)	450 —
» » (2° em.)	415 —
» Navig. Gen. Italiana	— —
» Florio e Rubattino	483 —
» Torinese Tramways	— —
» Ferr. economiche	238 —
» Ilcon. Trasvr-Ouss.	385 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	550 —
» Consum. Gas-Luce	253 —
» Au. Ital. carburo di calcio (Rossi)	1316 —
» Ferriere Italiane	310 —
» Ac. Offic. già Ilalia	485 —
» Ferriere Avigliana	— —
» già Vandel e C.	365 —
» Fonderia Cartiere (Nebiolo e C.)	510 —
» Idroelettr. di Savona	490 —
» Ital. d'Elettrocliim.	948 —
» Fabbr. It. d'Antoni	1172 —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino	894 —
Gen. Ind. Agricola	325 —
Soc. Ceramica Richard	245 —
» Ceramica Pozzi	1000 —
» Ceramica Laveno	1000 —
» Ceramica Lario	1000 —
» Ceramica Ligure	1000 —
» Ceramica Cogne	1000 —
» Ceramica Cogne	1000 —
» Ceramica Cogne

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Sinceramente commosso, Gontran tese al fedel servo una mano che questi però rispettosamente alle sue labbra.

— Brutta bisogna quella di cui t'incarico — disse dopo un momento.

— In apparenza, forse... ma, in fondo...

— Prosegui.....

— Se quella piccina si lascia abbagliare e cede alla tentazione, gli è che ella non è dunto profondamente onesta come io la immagino.

— Speri in uno scacco?

— Lo desidero..... o ci conto.....

Qualche minuto dopo quel colloquio Gontran si fermava davanti alla casa dove abitava Edmea. Alla portinaia, signora Dunois, che egli trovò opportunamente sola in portieria, domandò:

— Avete un appartamento da affittare?

— Sissignore; al primo piano nobile.

— E la casa è convenientemente abitata?..... Senza occuparsi dei vicini si desidera sapere chi si può incontrare.

— Quel desiderio è troppo legittimo, — replicò la signora Dunois. — Al primo piano abbiamo due novelli sposi, lui vecchio, brutto, geloso..... lei giovane, bella, civettuola.....

Gontran de Montigny sorrise.

— Al secondo?

— Una signora sola..... Il terzo piano è abitato da una buona famiglia borghese..... il marito è impiegato.....

— E al quarto? — domandò Gontran.

— Oh! al quarto! Là è l'onta della nostra casa..... ma non avremo più a lungo quegli inquilini..... Una vedova e quattro figli, in una miseria..... una miseria nera, signore.....

Il barone represse a stento un sussulto.

— Quattro figli! — esclamò.

— Due dei quali sono ancora bambini.....

— E quella vedova ha un mestiere?

— Fa la sarta; ma per quel che guadagna.....

— Ed è sola per mantenere la famiglia?

— Il figlio maggiore lavora da apprendista da uno stagnaro e alla sera vende i giornali..... La figlia vende dei fiori.....

— E' bella?

— Molto bella!

— Probabilmente ella avrà, per vivere, altre risorse oltre la vendita dei suoi fiori.

— Ma che!..... Quelle donne, tanto la madre quanto la figlia, sono troppo stupide per saper trarsi d'imbarazzo..... La madre, per esempio, conosco io una persona che non domanderebbe di meglio che d'aiutarla..... Ma crede che ella accetti?..... Preferisce vedere i suoi figli morir di fame!

— Povera donna! — mormorò il barone, sinceramente commosso.

E ad un tratto, mutando tono:

— Ascoltate! — disse. — Non è il desiderio di affittare un appartamento che m'ha condotto qui!..... Ho vista quella piccola fioraia; mi piace, e benchè ella s'ostini a rifiutare le mie offerte, se voi volete assecondarmi, ho buona speranza di vincere la sua resistenza..... Inutile aggiungere che, comunque, i vostri servizi vi saranno largamente retribuiti.

— Signore, — rispose mamma Dunois, — non sono ricca e non domando di meglio che di poter mettere un po' di burro nei miei spinaci..... Però s'ha, ad ogni modo, un po' di coscienza..... Non vorrei attirarmi delle noie.

— Non abbiate nessun timore. Si tratta semplicemente di condurre quella fanciulla nel luogo che v'indicherò, affinchè ella sia in grado di fare un confronto tra ciò che io offro e la misera condizione che è la sua..... Se la giudicherete a proposito, non la lascierete neppure un minuto..... Soltanto voi dovrete trovare un pretesto plausibile perchè ella non dubiti del tranello che le è teso.

— Mi assicurate che ella non corre nessun rischio, che nessuna violenza.....

— Ve lo prometto.

— Allora qua la mano, signore..... M'incarico dell'affare.....

Ella gli tendeva una mano sudida, rugosa, che egli non toccò, ma nella quale mise un biglietto azzurro.

Strappando quindi un foglietto da un taccuino da tasca, vi scrisse sopra qualche parola con una matita e lo porse alla portinaia.

— Ecco l'indirizzo.

— Signor Giuseppe, venticinque, Boulevard De Courcelle — lesse la signora Dunois. — Eh! briccone, non è il vostro nome che mi date qua..... Basta, ciò riguarda voi solo.

Con profondi inchini ella lo accompagnò alla soglia dell'uscio di portineria, e quando egli fu uscito, rientrò, fregandosi le mani.

— Cinquanta franchi! — canterellava. — Qual fortuna!

Ad un tratto ella soffocò un grido di rabbia e di spavento.

L'ascensore di un camerino comunicante con la portineria era stato aperto e Alfonso appariva sbadigliando, stirandosi come qualcuno strappato da un profondo sonno.

Come mai aveva ella dimenticato che egli era là!..... Per quale fatalità non s'era ricordata che, rincasato all'alba, egli si riposava di una notte passata ella non sapeva dove!

Senza dubbio egli aveva tutto udito..... Che ne avverrebbe?

Ma, con sua grande sorpresa, il giovane cattivo soggetto non fece la minima allusione al colloquio che aveva avuto luogo, e si contentò di sbadigliare ancora, esclamando:

— Ho fatto male ad alzarmi!..... Ho ancora tanto sonno! Se mi fossi ascoltato, avrei dormito sino a sera.

Persuaso che egli non ne sapeva nulla, mamma Dunois si vendicò subito dando libero corso al risentimento che ella provava dello spavento risentito all'apparizione del suo degno erede.

— Grama di galera! — gridò; — a quest'ora le persone usate lavorano per guadagnarsi il pane..... ma tu hai troppa fiamma..... tu preferisci vivere alle spalle dei tuoi genitori..... poltrone..... mascalzone..... buono a nulla!.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato in tutta Italia la seconda edizione delle

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 320 pag. . . . . L. 3

Dirigere richiesta e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (fosfina) e l'arsenico (acido metilarsinico) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 6 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

CEROTTO MAZZA

guarisce i dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, streppe, reumatismi e dolori in genere. Prescritto dai Medici e dalle Levatrici. L. 1 la scheda. Si vende in tutto il mondo. Ditta proprietaria ANGELO MAZZA, corso Genova, 19, MILANO. — Rappresentanti esclusivi per le regioni di Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna C. Cagnola e C., Napoli.

CEROTTO MAZZA SPECIALE ANTISCIATICO
Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro:
L. 10 franco nel Regno. 18660M

ASMA.
SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
al Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervose, i Catarri, l'Insonnia.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.
1389

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi o più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 6 bott. per posta L. 13. Bott. monstre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 111 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro la sostituzione e la falsificazioni.

CHIANTI CAMILLO e Fratelli SALVADORI di SOIANA
TIPO UNICO E COSTANTE
17851 DEPOSITO: Fratelli SILOMBRIA, via delle Scuole, 5.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg. 2 | franco a domicilio nel Regno | L. 7,50 | Sconto per importanti consumi ed alle Ditte Commerciali.
» » » 3 | | L. 11,— |

Lettere e Telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano.

LE AUTOMOBILI PIVOT
sono le migliori
Eleganti — Solide — Economiche
Per le loro indiscutibili buone qualità
INSUPERABILI.
I modelli 10|12 e 24 HP (tutti a 4 cilindri) sono visibili presso i Concessionari Esclusivi per l'Italia
ANTONIETTI E UGONINO
Auto-Garage Pivot
TORINO — CORSO VALDOCCO, 1 — TORINO
18851

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
(Brevettata)
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO
9086

CREOSINA BOSIO
PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

CHIUNQUE
voglia fare un gradito regalo a persone care, peranto ed amici pel Santo
NATALE
spedisce subito, esattamente all'importo di Lire 5,50, la fotografia di chi persona che va designato il regalo a «Excelsitalia», via Barberousse, 4 (piazza), Torino, ed riceverà, entro sulli giorni, splendido ingrandimento fotografico inquadrato in elegante cornice 45×60.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'IVREA
e Pii Istituti annessi

È vacante il posto di Segretario-Economo presso gli Uffici di questa Congregazione di Carità e Pii Istituti annessi.

Il posto viene conferito in seguito a concorso per titoli, ed occorrendo per esame. Età dai 25 ai 40 anni.

Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università del Regno; o il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di notaio o procuratore; o il diploma di laurea in ingegneria; ovvero il diploma di ragioniere ottenuto in un Istituto Tecnico governativo o pareggiato od anche i diplomi di Segretario comunale e geometra agrimensore.

Certificato di sana costituzione fisica;

Documenti di rito;

Stipendio L. 2000 e alloggio oltre a 4 aumenti quinquennali di L. 250 caduno. Biennio di prova.

Termine utile per le domande, un mese data dalla presente. Entrata in carica un mese dopo la notificazione di nomina.

Condizioni visibili presso l'Ufficio di Segreteria della Congregazione. Domande e documenti all'Amministrazione degli Istituti. 20527

Ivrea, li 20 novembre 1905.

Il Presidente: P. MICHELINI.

VINI

extra fini e superiori da pasto a L. 14.80 la brenta (gradi 11° — Da taglio di prima scelta schiuma rassicurata a L. 2.40 al grado. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0|0.

CANTINE PESCARENONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 16196

Eccezionale occasione!

In via Santa Teresa, ang. via XX Settembre

BIANCO LUIGI

TAPPEZZERIE di carta con forte ribasso

Prezzi da L. 0.15 a L. 5 il rollo.

Per sole L. 4 spedisco franco di porto rolli 15 della tappezzeria con 5 striscie bordo analogo mq. 60 (circa). 18783

Ing. E. BISCALDI - TORINO - 30, corso EE Umberto

Concessionario esclusivo per la vendita degli impianti a

GAS PETROLENE

Gas di benzina

per ILLUMINAZIONE, CUCINA

e tutte le altre applicazioni

come il gas comune di città

Immensi vantaggi

d'economia, pulizia, sicurezza e praticità

sull'acetilene, alcool, petrolio, ecc., ecc. 16635

NUMEROSI IMPIANTI FATTI - CHIEDERE CATALOGHI e PREVENTIVI.

MEDICINA VETERINARIA

La perdita di peli, gli eczemi, e malattie parassitarie della pelle in genere si curano e guariscono coll'infallibile rimedio

DERMOFORINA

prodotto brevettato, assolutamente innocuo, speciale pei cani. Nello stesso laboratorio vien pure preparata la

Dermoforina Equi

per cavalli, ed ogni medicamento relativo alla veterinaria: Blister, Superblister, Unghie artificiali, Iniezioni varie. - Tenifuge - Specialità estere e nazionali. 14016

CATALOGO GRATIS

Premiata Farmacia VARRONE e Dott. DAVID
Torino - Via Nizza, n. 27 - Torino

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

Avviso importante

Tutti gli articoli che in altri posti si vendono a

Cent. 33

nei c.20865

Grandi Magazzini di ERCOLE BIANCHI

Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19

TORINO

si vendono a

Cent. 30

CUCINE ECONOMICHE
a CARBONE, LEGNA e GAS
modelli perfezionati.
Fornelli a Gas economici ultimi sistemi.
Fornelli a Petrolio di nuovo genere.
Utensili di Cucina di ogni qualità. c1|271
Cataloghi gratis a richiesta.
CARLO SIGISMUND
8, Corso Vittorio Emanuele — Milano,
44, Via XX Settembre — Torino.

Il 27 dicembre corr., ore 10, nello studio del notaio dott. Valente in Torino, via Garibaldi, 43, si procederà all'INCANTO VOLONTARIO

di una casa di reddito in Torino, corso Cairoli, 95, sul prezzo di L. 69,800. — Per informazioni rivolgersi al notaio suddetto. 19799

Bicicletta inglese

per decesso vendo nuova marca BASSA, via S. Antonino, 1, 3.

Manganesite

Generatore Gratuito

usata da tutti in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Gratuito Martini — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.

Franco Fusi.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

La scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 19327 M

Gara di velocità e bella scrittura con L. 2000.00 di premi all'11 Marzo 1906.

ELBA

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Sede in GENOVA

Capitale Lire 22,500,000 interamente versato

1ª ESTRAZIONE

delle Obbligazioni Ipotecarie 4 1|2 0|0 - Emissione 1904

In conformità alle condizioni del prestito 4 1|2 0|0, decorrente dal 1° luglio 1904, autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria 19 maggio 1904, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 3 successivo giugno, si è oggi effettuata l'estrazione delle prime 502 Obbligazioni.

I numeri dei titoli estratti sono i seguenti:

Titoli Unitari.

27	30	92	109	116	150	183	313	401	406	470	508
556	575	581	633	641	646	658	717	718	730	743	775
801	816	888	891	898	933	1146	1278	1307	1315	1389	1394
1101	1409	1419	1134	1430	1462	1463	1468	1497	1541	1543	1501
1617	1655	1672	1772	1786	1805	1807	1863	1841	1850	1890	1929
1981	2016	2057	2063	2118	2173	2178	2195	2206	2216	2230	2262
2381	2405	2411	2455	2427							

Titoli Quintupli.

2503	2610	2634	2636	2816	2834	2860	2864	2906	2930	2966	3006
3060	3126	3140	3160	3194	3198	3209	3242	3286	3335	3350	3398
3395	3425	3441	3511	3547	3551	3639	3641	3684	3722	3758	3779
3813	3836	3845	3877	3916	3940	3947	4037	4057	4061	4091	4096
4135	4208	4256	4257	4266	4267	4327	4383	4438	4463	4478	4496
4506	4519	4540	4561	4590	4639	4705	4745	4770	4813	4845	4874
4942	4956	4976									

Titoli Decupli.

5036 5099 5077 5161 5194 5231 5203 5305 5319 5331 5379 5381 5414 5427

Le Obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere col 1° gennaio 1906, a partire dalla quale data saranno rimborsate in L. 500 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano.

I titoli relativi dovranno essere presentati per il rimborso con la cedola in scadenza il 1° luglio 1906 (cedola n. 4) e con tutte le altre successive; l'ammontare delle cedole mancanti per qualsiasi causa sarà diffalcato dal Capitale.

Genova, 30 settembre 1905.

« ELBA »
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.